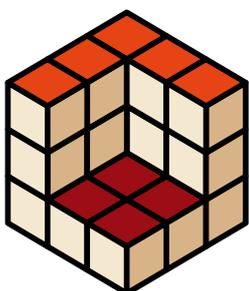
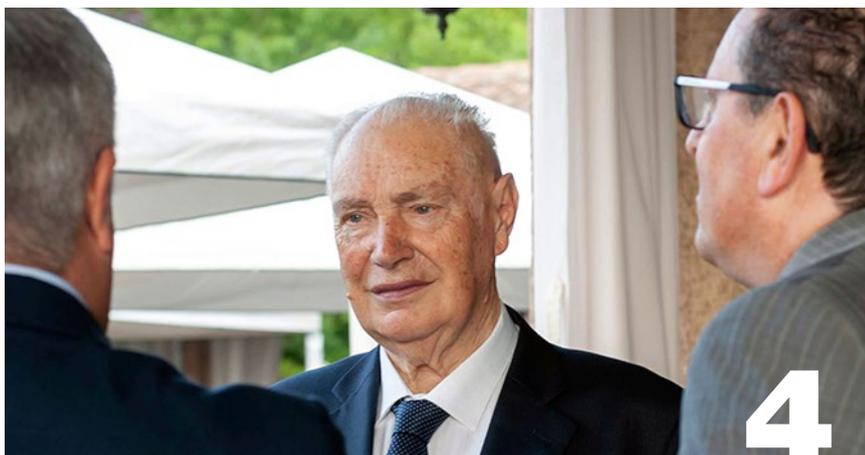


IL GEOMETRA BRESCIANO



Anno XLV
2 marzo
aprile
2020

Rivista bimestrale
d'informazione
del Collegio Geometri e
Geometri Laureati della
Provincia di Brescia
*con la collaborazione
del Collegio Geometri e
Geometri Laureati della
Provincia di Lodi*



Direttore responsabile
Bruno Bossini

Segretario di redazione
Stefano Benedini

Redazione
Raffaella Annovazzi, Emanuela Farisoglio, Giovanni Fasser, Piero Fiaccavento, Laura Gorati, Antonio Gnecci, Franco Manfredini, Giuseppe Mori, Fulvio Negri, Alessandra Pelizzari, Patrizia Pincioli, Giovanni Platto, Andrea Raccagni, Vivien Zinesi, Aldo Zubani

Hanno collaborato a questo numero
Andrea Botti, Aldo Di Bernardo, Gabriele Mercanti, Gianmarco Orlandi, Luciano Pilotti, Morgana Rancati, Franco Robecchi

Direzione, redazione e amministrazione
25128 Brescia - P.le Cesare Battisti 12
Tel. 030/3706411
www.collegio.geometri.bs.it

Grafica, editing e impaginazione
Francesca Bossini Landau
www.landau.it

Concessionario della pubblicità
Emmedigi Pubblicità
Via Arturo Toscanini, 41
25010 Borgosatollo (BS)
Tel. 030 6186578 - Fax 030 2053376

Stampa
IGB Group/Grafo
Via Alessandro Volta, 21/A
25010 San Zeno Naviglio (BS)
Tel. 030 3542997 - Fax 030 3546207

Di questa rivista sono state stampate 3.311 copie, che vengono inviate agli iscritti dei Collegi di Brescia e Lodi oltre che ai principali Enti regionali, provinciali e nazionali e a tutti i Collegi d'Italia.

N. 2-2020 marzo-aprile
Pubblicazione iscritta al n. 9/75 del registro Giornali e periodici del Tribunale di Brescia il 14-10-1975

Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale
DL 353/2003 (conv. L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Brescia

Associato all'USPI



Gli articoli firmati o siglati rispecchiano soltanto il pensiero dell'Autore e non impegnano né la rivista né il Collegio Geometri. È concessa la facoltà di riproduzione degli articoli e delle illustrazioni citando la fonte. Gli articoli e le fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

EDITORIALE

Covid-19: lo Stato interviene per non lasciare sole le partite Iva 2

LA NOTA DEL PRESIDENTE

Incontro ANCE, Sindaci e Regione del 7 maggio 2020 3

INTERVISTA

Platto: "I geometri bresciani pronti ad essere protagonisti della ripresa dopo il Covid" 4

DAL CNGeGL E DALLA CASSA DEI GEOMETRI

Nasce la Carta dell'Edilizia e delle Costruzioni 8

DAL COLLEGIO DI BRESCIA

Le attività del geometra e i bonus fiscali 10

Il Covid-19 colpisce anche la Categoria dei geometri 12

DAL COLLEGIO DI LODI

Covid-19: la Fase due per gli studi professionali 13

FORMAZIONE

Tre priorità per il rilancio della Categoria 16

DAL NOTAIO

L'usucapione abbreviata 18

SICUREZZA

Infortuni ed edilizia "oltre" Covid-19 20

Covid-19: nuovo protocollo cantieri 22

PREVENZIONE INCENDI

Nuova regola tecnica verticale per gli asili 24

GEOLOGIA

La misura sperimentale delle frequenze di risonanza edificio-terreno 26

Verifica di stabilità dei vuoti sotterranei Dai rilievi ai modelli 28

TECNICA

Termoscanner e Termocamere a raggi infrarossi 30

Bocciodromo di Pezzo: il rivestimento fonoassorbente 33

Il Botticino al tempo del razionalismo 34

CULTURA

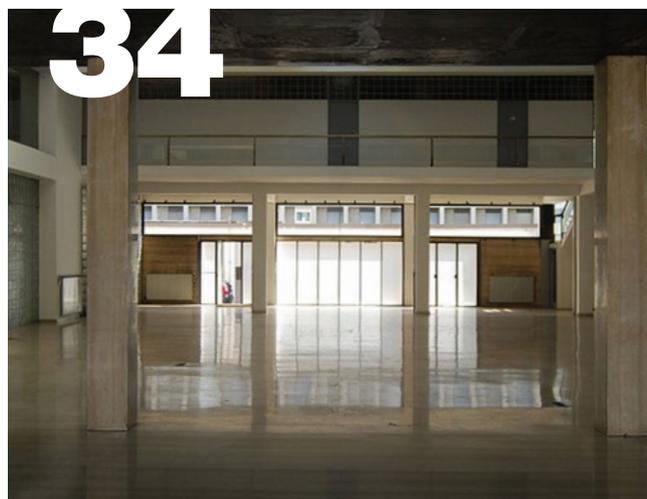
Donne al lavoro e pittura 38

NOVITÀ DI LEGGE 41

NOTIZIE 42

LA PAROLA AGLI ESPERTI 44

AGGIORNAMENTO ALBO 46



Covid-19: lo Stato interviene per non lasciare sole le partite Iva

Bruno Bossini

Il Covid-19 che, come uno tsunami di inaudita violenza si è abbattuto sul nostro Paese e su almeno altri 170 Stati di 5 Continenti, oltre a farci assistere impotenti ad un impressionante sequenza di decessi, ci pone ora di fronte al problema di tenuta dei conti pubblici e alla non facile necessità di porvi rimedio. Si dice infatti che l'interruzione forzata della produttività nazionale costi infatti non meno di 50 miliardi al mese. Si rendono quindi urgenti e indifferibili provvedimenti straordinari da mettere in atto con stanziamenti di ingenti risorse economiche che non potranno non "venire" anche e soprattutto dall'UE. Visto che la pandemia ha toccato oramai tutti i Paesi comunitari e tutti, anche i più ricchi, non po-

Anzitutto dovrà essere garantita la salute della popolazione (soprattutto quella più fragile) ma poi dovrà anche essere tutelato un rilancio generale di tutta l'economia di scala, a partire dagli stipendi sino ai necessari aiuti per le imprese e le partite Iva. "Nessuno – ha detto a più riprese il Premier Conte – resterà senza stipendio e senza lavoro". E veniamo quindi ai provvedimenti che il Governo ha deliberato a tutela delle partite Iva e quindi anche dei geometri. Allo stato sono due. Il primo (Decreto n. 18/2020 - Cura Italia) dà facoltà agli iscritti della CIPAG (Cassa Nazionale di Previdenza Geometri) con redditi non superiori a 50.000 nell'anno 2019, e se in regola con tutti gli adempimenti previdenziali, di ot-

tranno non ricorrere ad aiuti finanziari extra nazionali.

tenere con richiesta diretta, un'indennità straordinaria mensile di 600 /800 euro per il marzo 2020 e i due mesi successivi, ossia aprile e maggio 2020. Il contributo Covid-19 nel caso di reddito contenuto nei 35.000 euro viene concesso dietro semplice dichiarazione con la quale l'iscritto precisi aver subito un calo di reddito per l'epidemia in atto. Per i redditi invece da 35 a 50.000 euro è d'obbligo invece la certificazione, da parte dell'iscritto, che la sua attività nel primo trimestre 2020 si sia ridotta di almeno 1/3 rispetto al pari periodo del 2019.

È negli auspici di tutti che la Cassa riesca ad effettuare i versamenti con la solerzia e la rapidità richiesta da un periodo emergenziale come quello che stiamo vivendo. Soprattutto ed a maggior ragione quelli a favore dei nuovi iscritti – i giovani geometri professionisti – che all'inizio della loro attività,

trovano come è logico maggiori difficoltà a coprire le loro spese di studio.

Va detto che i problemi che deve risolvere la Cassa, nel rispetto di quanto prevede il DL Cura Italia non sono pochi.

Occorre anzitutto ricordare che è fatto obbligo alle Casse di Previdenza di utilizzare le loro risorse attive a bilancio al fine di devolvere le pensioni e al fine di garantire il welfare a favore degli iscritti. Come potrà quindi, senza un'immediata partita di giro da parte dello Stato, provvedere anche ai pagamenti straordinari mensili che ora le vengono richiesti, visti gli obblighi di legge statutari con i quali deve garantire il mantenimento dell'equilibrio finanziario cinquantennale come previsto dall'obbligatorio bilancio attuariale, oltre che mantenere accantonata una riserva annuale pari a 5 volte la somma delle sue prestazioni pensionistiche? Vedremo



se il Governo, visto lo stato di grave emergenza, saprà o potrà porre rimedio al problema che non ci pare di poco conto, ai fini di un versamento immediato del contributo Covid-19 deliberato.

Va anche detto che la Cassa di Previdenza, al fine di venire incontro ai suoi iscritti, in questo particolare momento di difficoltà economica, ha già adottato alcune importanti misure di soste-

gnio a loro favore:

- » sospensione dei versamenti previdenziali, con spostamento dei pagamenti senza interessi secondo date che verranno stabilite a seconda di come si evolverà l'emergenza Covid.
- » copertura sanitaria gratuita da 1.000 a 10.000 euro per spese specialistiche ed ospedaliere in caso di contagio da Coronavirus
- » aiuti per l'accesso al medio credito secondo la linea creditizia concordata per i professionisti partita Iva dall'ADEPP (l'Associazione Nazionale delle Attività Professionali), con l'Istituto bancario BPM

C'è poi inoltre, come dicevamo, una seconda misura presa dal Governo (Decreto n. 23/2020 - Liquidità) che dovrebbe sopperire all'emergenza economica in atto dei geometri. Una misura atta a garantire loro un flusso immediato di risorse economiche attraverso un prestito

bancario una tantum, per una somma pari al 25% del fatturato con un massimo di 25.000 euro o due volte il costo degli stipendi ottenibile mediante richiesta (anche in questo caso diretta) attraverso una modulistica on-line scaricabile sul sito www.fondidigaranzia.it, alla Banca o all'Agenzia Confidi di fiducia del professionista.

La somma a prestito, che è garantita al 100% dallo Stato (all'uopo è già stata acquisita la necessaria autorizzazione della Commissione europea) sarà restituita in 6 anni con rate mensili ad un tasso non superiore al 1.5%, non sarà soggetta ad istruttorie patrimoniali per copertura di rischio da parte dell'Ente erogatore e sarà concessa in tempi molto brevi. Non è ancora certo (ma il Governo riteniamo chiarirà tutto rapidamente) se la Banca o Confidi potranno dedurre dalla somma a prestito eventuali insolvenze od esposizioni extra fido del richiedente. Il buon senso direbbe di no perché la liquidità, in questo specifico caso, viene concessa per il rilancio finanziario dell'attività di studio e non per sanare posizioni debitorie.

Un'iniezione di liquidità immediata che risolverà (c'è da augurarselo) almeno in parte le non poche problematiche economiche, determinate dall'interruzione dell'attività per l'emergenza virus.

Speriamo vivamente che come spesso succede nel nostro Paese, che almeno in questa situazione di estrema emergenza conclamata, non subentrino i soliti intralci burocratici e le dubbie interpretazioni che possano vanificare i buoni propositi del provvedimento governativo e le aspettative dei professionisti. ●

Incontro ANCE, Sindaci e Regione del 7 maggio 2020

Nell'incontro organizzato da Angelo Massimo Deldossi, Presidente del Collegio Costruttori della Provincia di Brescia, che ringrazio per l'invito, con la partecipazione di Assessori della Regione Lombardia e Sindaci della Provincia di Brescia, sono state analizzate la situazione economica ed imprenditoriale attuali e le relative proposte emerse per la ripresa dei lavori in campo edilizio.

Avendo molte primavere sulle spalle, ho memoria di quanto avvenuto nei primi anni del dopoguerra (anni 48-52 ed oltre). L'Italia in quel periodo era molto più disastrosa che nell'attuale situazione. Eppure ha avuto una grande ripresa, anche se in parte propiziata dal Piano Marshall. Le industrie erano distrutte, l'artigianato cominciava ad arrancare con qualche piccolo lavoretto e la manodopera non trovava occupazione. L'agricoltura non era in grado di soddisfare le pressanti richieste di lavoro. Nonostante tutto ciò l'Italia ha avuto una grande ripresa, tanto da inserirsi al settimo posto della produzione industriale mondiale.

Cosa lo ha reso possibile? La grande intraprendenza dell'imprenditoria italiana, sia in campo industriale che artigianale, agricolo e lavorativo. Molti imprenditori avevano come capitale disponibile un pacco di cambiali. Quel pacco di cambiali è stato trasformato in imprese ed attività di grande rilevanza anche internazionale.

Quale è stato il clima principale per la ricostruzione? L'accordo a tutti i livelli per favorire e creare lavoro per tutti, ricostruendo un grande PIL (prodotto interno lordo) e stipendi per lavoratori e per ogni tipo di lavoro. Una delle grandi componenti della ripresa è stato l'appoggio politico a qualsiasi livello sia nazionale che comunale. Lo scopo principale era la ripresa economica che avveniva prima di ogni interpretazione partitica. Ora ci ritroviamo in migliori condizioni del primo dopoguerra, ma è cambiato il comportamento interpretativo della politica. Mi ricordo i discorsi di De Gasperi, Togliatti, Malagodi, Pella Carli ed altri che tendevano sì alla raccolta di consensi elettorali, ma in primo luogo la rinascita della nazione Italia. Non oso fare paragoni con i tempi successivi perché non ho la competenza né tantomeno la voglia di addentrarmi.

Quando si scrivono norme bisogna conoscere bene lo stato di fatto. Questo aspetto non può essere totalmente soddisfatto dalle sole scritture a tavolino, in quanto prive di conoscenze specifiche locali: bisogna conoscere bene il territorio. I sindaci dei nostri comuni conoscono bene le situazioni locali: chi meglio di loro può rappresentare le specifiche situazioni dei loro comuni? Ad essi dovrebbero ricorrere i vari estensori di norme o leggi che meglio rappresentino gli specifici territori. Se una semplificazione per una pratica edilizia che avrebbe comportato una paginetta di dati e chiarimenti viene trasformata in un allegato di ventisette pagine, non significa semplificare ma dare maggior spazio alla burocrazia.

Essendo un inguaribile ottimista a cui piacciono le cose semplici e comprensibili a tutti, credo che l'Italia – con le sue capacità imprenditoriali, artigianali e lavorative, che non sono seconde a nessuno, come in precedenza accennato – avrà la ripresa che si merita anche in campo economico. Non bisogna lasciarsi calpestare, in Europa, da chi teme l'Italia e da chi cerca di condizionarla economicamente e politicamente.

A tutti noi l'imperativo di non lasciarsi intimorire da chi è in grado di vincere qualche battaglia, ma non la guerra. A tutti noi il compito di dimostrare di essere italiani e raggiungere quel livello economico e sociale che meritiamo. Il DNA dell'Italia ce lo consente.

Con l'augurio di una veloce ripresa, un grande saluto a tutti.

Giovanni Platto



Platto: “I geometri bresciani protagonisti della ripresa dopo il Covid”

Intervista al
Presidente del
Collegio realizzata
nei giorni
dell'emergenza:
“Momento
drammatico, ma ho
fiducia: la Categoria
ha le potenzialità
e le competenze
per accompagnare
la rinascita”. “La
riapertura premierà
intraprendenza e
spirito d'iniziativa,
tutte doti che certo
non ci mancano”

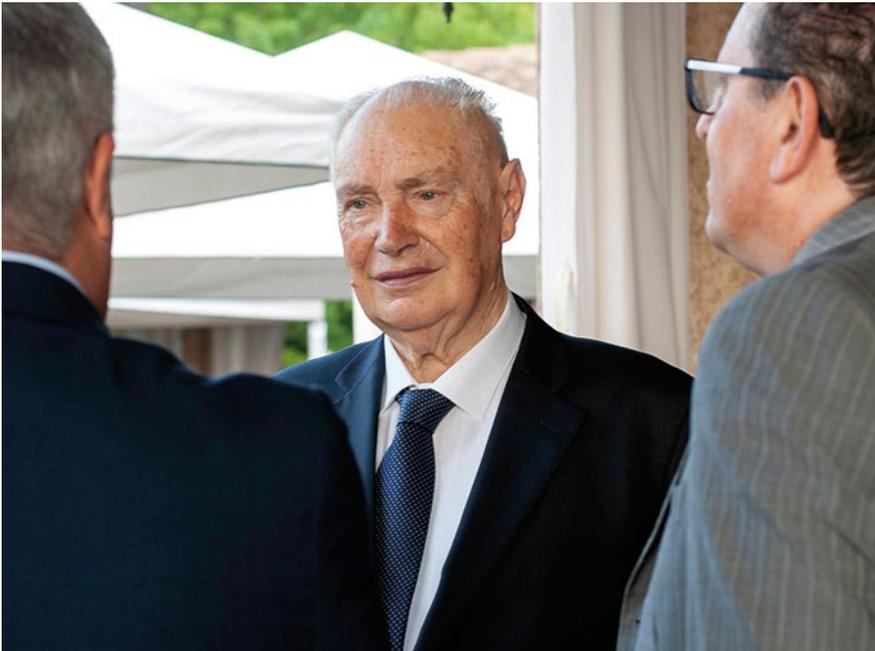


“Ho fiducia, piena e totale fiducia nella forza della Categoria.

Ho fiducia nelle intelligenze, nelle competenze, nelle capacità e nelle potenzialità dei geometri del nostro Collegio: sapremo ancora una volta essere protagonisti della ripresa, perché la società bresciana ha bisogno della nostra intraprendenza, del nostro spirito d'iniziativa, del nostro servizio, della nostra polivalenza professionale per rialzarsi da questa tragedia devastante che ha colpito tanto duramente proprio nelle nostre contrade. È un

insostituibile nella società bresciana. Non sarà probabilmente una ripresa immediatamente vigorosa, ma saranno comunque infiniti gli spazi per la nostra attività, per mettere a frutto le nostre professionalità. Certo si dovrà essere duttili, non si comincerà con grandi interventi e a nessuno sarà chiesto, che so, di progettare un nuovo ponte di Calatrava. Ma per chi si saprà dar da fare con competenza, per chi vorrà mettersi a disposizione delle mille esigenze di cittadini e imprese il lavoro non mancherà di certo. E noi

rispetto a 20, a 10 anni fa. Com'è cambiato il lavoro, come sono cambiati i nostri studi, come sono cambiati i settori del nostro impegno, molti fino a ieri sconosciuti e nei quali oggi già operiamo pienamente. Aggiungo: come siamo cambiati tutti noi. Lascia dire a me, che ho qualche primavera di più sulle spalle, quanto cammino abbiamo percorso, quante sfide abbiamo incontrato e superato. Anche quella che ci attende, come altre che abbiamo vissuto, innanzitutto intimorisce perché sconosciuta, spaventa perché incertissima e figlia di una tragedia immane, ma sono certo che come Categoria sapremo affrontarla, perché abbiamo tutti gli strumenti per vincerla”.



momento drammatico, ma, mentre ancora piangiamo tanti amici e colleghi, voglio guardare avanti e dire convintamente che siamo pronti a ripartire, ad essere pienamente in campo non appena le condizioni lo consentiranno”.

Presidente, le tue parole confortano, le sento dettate dall'ottimismo della volontà, malgrado in questi giorni perduri la più alta emergenza e ancora manchino certezze persino sulla fine del lockdown...

“Ed è proprio in questi periodi che occorre essere più lucidi e determinati. In queste settimane ho sentito molti colleghi e ho condiviso con tutti – insieme al dolore e alle innegabili preoccupazioni d'ogni professionista assennato – pure la convinzione che, quando finalmente ci sarà la ripresa, proprio i geometri avranno un ruolo

geometri abbiamo proprio le caratteristiche professionali e umane del tecnico intermedio che saranno tra le più richieste”.

Vero, sono perfettamente d'accordo con te. Molti però sostengono che ci dovremo tutti confrontare con un mondo nuovo, diverso da quello che abbiamo conosciuto fino a gennaio, che dovremo convivere col virus e con modalità inusuali di lavoro e di rapporto tra le persone. Sapremo adattarci?

“Non ho neppure io la sfera di cristallo e certo le incognite non mancano. Ma permettimi di dire che se c'è una categoria che in questi ultimi decenni ha saputo adattarsi alle rutilanti e spesso sorprendenti mutazioni della società e del mercato, questa è proprio la nostra. Se guardiamo alle nostre spalle vediamo facilmente quanto siamo cambiati, quanto siamo dovuti cambiare anche

Hai detto di aver parlato in queste settimane d'emergenza con tanti colleghi. Forse puoi aiutarci a capire se, davvero, l'impossibilità d'uscire di casa e il distanziamento dovuti al virus hanno stimolato lo smart-working dei nostri studi professionali.

“Sì, non c'è dubbio: chi ha potuto, anche solo minimamente, ha lavorato da casa. E voglio aggiungere che, per molti, non è stata neppure una gran novità, poiché lo facevano già prima. Anche perché il luogo comune che ci vuole esclusivamente tecnici di cantiere, se mai ha avuto un senso, non coglie nel segno da decenni. Lavoriamo tutti, chi più chi meno, con l'online, usiamo il Cad, siamo connessi alla rete e ad altri studi, ad altri professionisti e agli enti. Per il nostro impegno professionale lo smart-working è una realtà praticata e non da oggi. Ti dirò di più: proprio questa modalità ha consentito a tanti di non rimanere inattivi in queste settimane, di portare avanti alcuni progetti, ma pure di aggiornarsi, così da essere ancor più pronti al momento della ripresa”.

Ora vorrei guardare con te alle mosse del Governo di fronte alla pandemia. Non mi riferisco ovviamente alla gestione sanitaria, ma ai primi interventi in campo economico. Ad esempio alle misure per bonus e rinvio di pagamenti per ridurre le difficoltà delle Partite Iva (e tra queste la gran parte dei geometri): ti paiono adeguate alla situazione? “No, penso che ci voglia di più, molto di più. Nell'emergenza qualcosa di positivo è stato fatto, ma per una autentica ripresa lo Stato dovrà cercare

innanzitutto di rimettere in moto l'economia, l'attività delle imprese, grandi e piccole. Da lì, solo da lì può venire infatti una diffusa crescita e distribuzione di nuovo reddito. Non intendo suggerire nulla, in questo Paese non c'è penuria di consiglieri e sedicenti esperti. Vorrei solo che si evitassero misure sbagliate, che il Governo, per

menti nuovi più snelli, meno legati ai classici criteri che adottano le banche. Strumenti che forse non siamo ancora neppure riusciti ad immaginare; non sottovalutiamo la burocrazia”.

Qualcosa è affidato anche alla nostra Cassa, che deve erogare indennità e sospendere gli adempimenti: sarà in grado di svol-

Voltiamo pagina: da anni, ben prima dell'arrivo del Coronavirus, la Categoria registra un sensibile e continuo calo di iscrizioni all'Albo, un fenomeno che anche a Brescia sta intaccando il bilancio del Collegio (e non era mai successo). Qual è, a tuo parere, l'arma più efficace per invertire questa tendenza?

“Ne parliamo da tanti anni e la mia



far cassa rapidamente, scegliesse la facile via di qualche aumento delle tasse, come ad esempio l'incremento dell'Iva di cui si sente parlare. Ecco: spero e mi auguro che almeno strade come questa non vengano percorse”.

E, invece, l'ulteriore possibilità data ai professionisti di accedere a prestiti agevolati (per un importo di 25 mila euro) ti convince? Le banche daranno una mano?

“Hai messo il dito nella piaga: per quel che ho letto finora, infatti, si dovrà comunque passare ancora dalle banche, dunque dalla loro valutazione di congruità e convenienza... E qui il mio ottimismo un po' vacilla. Siamo realisti e proviamo a chiarire almeno un aspetto: chi riceverà questi fondi dovrà restituirli, prima o poi. E non si sa bene con che interesse verranno elargiti; speriamo sia zero interessi e speriamo ci sia qualche quota a fondo perduto, altrimenti... Mi rendo conto che ci sono immense necessità, che ci dovranno essere molti strumenti diversi per sostenere aziende e professionisti, ma sono convinto servano stru-

gere questi compiti?

“Non a caso la nostra è una Cassa di Previdenza e di Assistenza e, dunque, il sostegno alla Categoria nel momento del bisogno è tra i compiti già previsti. Deve però anche garantire i suoi servizi istituzionali prioritari come preservare il capitale per le nostre pensioni di domani. Per questa ragione temo che ben difficilmente la Cassa potrà sospendere 'sine die' l'adempimento degli impegni che ciascuno di noi ha nei suoi confronti. Quanto a nuove e diverse provvidenze, occorre anche tener presenti i limiti regolamentari della Cassa: ogni decisione realmente innovativa va presa col consenso dei delegati e va poi sottoposta alla valutazione, solitamente laboriosa e lunga, dei ministeri vigilanti. Un iter che mal si concilia con gli interventi tempestivi ed efficaci che l'attuale situazione di emergenza impone. No, credo che in questa fase, per la riapertura delle attività e l'avvio della ripresa il ruolo centrale spetti al Governo e alle sue più dirette articolazioni, non alle Casse privatizzate come la nostra”.

convincione, non da oggi, e che non ci sia un'arma soltanto, ma una strategia più ampia, composta da diverse e numerose iniziative, che dal Consiglio Nazionale fino ai Collegi deve essere coerentemente messa in campo. Si tratta in sostanza di rendere evidente alle famiglie e alla società nel suo complesso che i geometri non sono spariti (come ad esempio si è tentato di far credere con la riforma della scuola e l'abolizione dell'istituto per geometri), anzi, operano in ambiti sempre più ampi dell'attività economica. Di più: va convinta un'opinione pubblica male informata che non è più solo l'edilizia il comparto nel quale impieghiamo la nostra professionalità, ma ci sono settori molto innovativi e ricchi di futuro dove siamo molto richiesti, quali ad esempio tutte le tecnologie green, la sostenibilità energetica, la gestione del territorio, la sicurezza nelle imprese e mille altre attività. I geometri ci sono, servono e serviranno ancor di più nei prossimi anni. Certo occorrono geometri preparati, che hanno studiato e si sono specializzati, dotati di nuove

competenze e professionalità, magari acquisite anche con l'aggiornamento obbligatorio che pure il Collegio propone con i suoi corsi. Per dirla più brevemente: c'è spazio e ce ne sarà sempre di più per geometri laureati da un corso universitario triennale abilitante specifico, attivato negli atenei per loro e solo per loro, e che potrà esser scel-

01. Il Presidente Giovanni Platto con Il Direttore della rivista Bruno Bossini e il redattore Andrea Raccagni durante una Cena sociale del Collegio
 02. Il Presidente Giovanni Platto durante l'Assemblea annuale degli iscritti
 03. Un corso di formazione presso di Collegio

laddove alla riduzione degli iscritti hai legato la conseguente contrazione delle risorse del Collegio. È così: le disponibilità economiche sono meno d'un

“Il livello al quale riservare questa deroga non può essere quello del singolo Collegio bensì, è di tutta evidenza, quello nazionale. Ed è lì che se ne sta



to dai giovani dopo il quinquennio superiore, preferibilmente passato in un Cat, ovvero l'istituto per i tecnici di Costruzioni, ambiente e territorio. È questa strategia che il Collegio ed io personalmente stiamo portando avanti da anni. E consentimi di dire che sono state battaglie combattute da tutti noi senza esitazioni e con il risultato del quale vado più orgoglioso: l'apertura nell'autunno scorso del Corso abilitante triennale per geometri all'Università di Brescia”.

Proprio a questo proposito: ci sono novità sul fronte della validità effettivamente ed efficacemente abilitante del corso di laurea? In altre parole, sparirà l'Esame di Stato?

“Sarà così: abbiamo avuto rassicurazioni autorevoli che al termine del primo periodo sperimentale la laurea sarà compiutamente abilitante e l'Esame di Stato non sarà più necessario. Mi sento comunque di dire che, per un geometra realmente preparato, l'Esame di Stato non è un problema. Permettami però di completare la risposta alla tua precedente domanda,

tempo e abbiamo pertanto condiviso in Consiglio una serie di scelte per destinare al meglio ogni risorsa, senza ridurre nulla sul decisivo capitolo della formazione, ma intervenendo su tante voci, ad esempio su tanti aiuti che prima potevamo dare e ora non più. Ma stiano tranquilli i colleghi: continueremo non solo a svolgere nostri compiti istituzionali ma pure a fare tutto il possibile per supportare e difendere la Categoria”.

Chiuderei con una domanda ancora legata a un tema molto interno: le sanzioni. In particolare, quelle che pare attendano 600 colleghi bresciani (in gran parte pensionati) che non hanno completato i crediti della formazione permanente ai sensi del DPR 137 del 07/08/12. È un numero enorme di geometri che dovrebbero anche essere singolarmente sentiti dalla Commissione di disciplina per giustificarsi. Ritieni che il Collegio possa deliberare una deroga all'art. 7 esonerando dall'obbligo di formazione almeno i geometri non più in attività? C'è a tuo avviso uno spazio discrezionale del nostro Collegio?

discutendo, è in Consiglio nazionale che io sostengo da tempo la necessità di questa deroga. Non è infatti giusto a mio avviso costringere ad uscire dalla Categoria e dall'Albo, per carenza di crediti formativi, colleghi che non esercitano più la professione, geometri di 60/70 anni, già in pensione dopo almeno 40 anni di attività. È una vera e propria assurdità. La Categoria, al contrario, dovrebbe tenersi ben stretti questi colleghi, convincerli a rimanere anche se, dal loro particolare punto di vista, ne hanno ben poco interesse. Devono stare nella Categoria perché potrebbero ad esempio dare una mano ai giovani, trasmettere la loro esperienza, condividere le loro abilità. Io promuovo da sempre la necessità di questo virtuoso trapasso di nozioni, l'insostituibilità di questa staffetta tra professionisti, ovvero la ricchezza di una Categoria che può contare su chi ha svolto la professione nei decenni passati. A livello nazionale ci sono resistenze, anche diffuse, ma io e chi la pensa come me non siamo meno testardi”.

Nasce la Carta dell'Edilizia e delle Costruzioni



ANCE, Consiglio Nazionale dei Geometri e Geometri Laureati, Federcostruzioni, Federcomated, OICE, Rete Professioni Tecniche e Gruppo Tecniche Nuove presentano un manifesto di proposte al Governo. Per la prima volta insieme, le sigle protagoniste del comparto con una voce unica hanno delineato in 10 punti le politiche strategiche più urgenti e a lungo termine

“ Liquidità, semplificazione, investimenti, riqualificazione e messa in sicurezza. Da qui deve ripartire l'azione di governo per rilanciare la filiera delle costruzioni. Proprio in questi giorni stiamo chiedendo a tutte le stazioni appaltanti e ai soggetti che possono creare risorse immediate, come i tribunali, di liquidare le parcelle. In tema di opere pubbliche, si parla molto del modello Genova per il ponte sul Polcevera, realizzato in poco più di un anno. Questo modus operandi non può essere riservato solo alle emergenze, ma deve diventare prassi, risolvendo le questioni che rallentano le tempistiche. Legato a doppio filo alle tematiche dei tempi e delle certezze c'è anche il tema del risparmio privato e della mancanza di investimenti. I provvedimenti per avviare gli investimenti esistono già ma sono fermi, per questo chiediamo lo sblocco della riforma del DPR 380 e del regolamento degli appalti su cui abbiamo lavorato per anni. Bisogna, infine, puntare sulla riqualificazione, lavorando sulla salubrità degli am-

bienti esistenti e in via di costruzione e valorizzando borghi e campagne il cui spopolamento può essere evitato grazie al nuovo modello di città diffusa”. Queste le parole di indirizzo di Maurizio Savoncelli che, in qualità di Presidente del Consiglio Nazionale Geometri e Geometri Laureati e di Consigliere delegato a rappresentare RPT - Rete Professioni Tecniche, è fra i decisori e componenti della filiera delle costruzioni che hanno sottoscritto la Carta dell'Edilizia e delle Costruzioni. Un comparto di vitale importanza per l'economia del Paese che genera un indotto superiore al 22% del Pil nazionale e rappresenta circa 734.400 imprese attive nel I trimestre 2019 (Analisi Movimprese condotta da InfoCamere per conto di Unioncamere, sulla base dei dati della totalità delle Camere di Commercio italiane).

La sua linea di azione – unitamente alle altre dei restanti partecipanti – ha fatto parte della concertazione che si è tenuta nel corso degli incontri preparatori che si sono appositamente svolti

nelle ultime settimane. Di seguito i 10 punti della Carta dell'Edilizia e delle Costruzioni:

1. Una strategia organica per interventi su scuole, sanità, infrastrutture e sistemi di trasporto
2. Sblocco rapido dei cantieri già finanziati per produrre lavoro e generare reddito, anche attraverso il lavoro dei Comuni e le Amministrazioni Locali sul territorio. Rilancio dei cantieri strategici
3. Sicurezza. Il Covid-19 prevede la definizione di protocolli permanenti sulla sicurezza in cantiere e la loro esecuzione.
4. Liquidità per gli attori della filiera per sostenerne la ripartenza. Non integralmente a debito ma quota a fondo perduto, anche attraverso il saldo dei debiti che la Pubblica Amministrazione ha nei confronti delle imprese e dei professionisti.
5. "Sburocratizzazione" e semplificazione delle procedure legate alla progettazione, alla costruzione e alla manutenzione di qualsiasi tipologia di edificio o infrastruttura. Procedure snelle, redazione di un codice e un regolamento che non necessiti di provvedimenti straordinari.
6. Rafforzamento di bonus e incentivi per interventi premianti in termini di efficienza energetica e ristrutturazione green e più in generale revisione complessiva del patrimonio abitativo esistente attraverso l'adeguamento alle normative, l'utilizzo di tecnologie innovative e di sistemi e soluzioni performanti
7. Valorizzazione del ruolo della progettazione sia per quanto riguarda le nuove esigenze abitative, sia nello sviluppo delle città e dei sistemi urbani, andando oltre, laddove possibile, strumenti e standard obsoleti e non più adeguati alle condizioni odierne
8. Digitalizzazione della filiera finalizzata alla condivisione delle informazioni e alla condivisione di competenze e best practice del settore all'interno di una piattaforma digitale appositamente creata.
9. Maggiore coinvolgimento delle figure professionali in alcuni processi gestiti oggi dalla Pubblica Amministrazione
10. Piano investimenti per i comuni per dare avvio a una grande opera di

manutenzione del territorio e di rigenerazione delle città

I temi delle riforme per il futuro della filiera saranno caldeggiati incessantemente dai firmatari della Carta e saranno anche al centro della nuova edizione di SAIE, la fiera delle costruzioni, che si terrà a BolognaFiere dal 14 al 17 ottobre 2020. In questa occasione, per incoraggiare lo svilup-

po del comparto, i sottoscrittori della Carta si ritroveranno e ripartiranno insieme con SAIE dai capisaldi stessi del costruire – progettazione, edilizia, impianti – proponendo soluzioni concrete per le esigenze dei professionisti e di tutti gli operatori del sistema delle costruzioni.

Fonte: geometrinrete.it ●

Il notaio è tenuto a provvedere all'istanza attribuzione rendita catastale e al dovere di consiglio in merito alle agevolazioni fiscali

Il notaio, che nella qualità è tenuto ad adempiere con la diligenza qualificata ex artt. 1176, 2° co., e 2236 C.C., è tenuto al dovere di consiglio anche relativamente all'esistenza e all'applicazione di determinate agevolazioni fiscali e in caso di stipulazione di compravendita immobiliare è tenuto a provvedere direttamente all'istanza per l'attribuzione della rendita catastale ovvero ad inserire la richiesta sulla base della valutazione automatica desumibile dalla rendita catastale non ancora attribuita, ovvero, laddove non voglia provvedervi direttamente, a rendere di cui edotte le parti.

Lo ha stabilito la Corte di Cassazione, Sezione III Civile, con l'ordinanza del 6 maggio 2020, n. 8497, mediante la quale ha dichiarato il ricorso inammissibile.

L'obbligo di effettuare le visure ipocatastali incombe senz'altro al notaio officiato della stipulazione di un contratto di trasferimento immobiliare anche in caso di utilizzazione della forma della scrittura privata autenticata (v. Corte di Cassazione, 20/8/2015, n. 16990; Corte di Cassazione, 1/12/2009, n. 25270; Corte di Cassazione, 31/5/2006, n. 13015).

Fonte: *Professione Geometra*

Cassa Geometri: approvato il bilancio 2019

Il Comitato dei Delegati della Cassa Geometri ha approvato il 30 aprile 2020 il bilancio consuntivo per l'esercizio 2019 con un risultato economico di 44,6 milioni di euro (+8 milioni di euro rispetto al risultato atteso nell'aggiornamento previsionale 2019), in crescita rispetto ai 38,7 milioni del consuntivo 2018.

Nel 2019 si conferma per il quarto anno la ripresa dei redditi dei geometri con un trend positivo del +7,6%, in continuità con il +6,3% già registrato nel 2018.

“La costante ripresa dei redditi non solo conferma l'arresto della contrazione negli anni precedenti causata dalla crisi del comparto dell'edilizia ma è la risposta concreta alle azioni che come Categoria stiamo continuando a portare avanti per consolidare la capacità dei geometri di rispondere alle esigenze del mercato – ha dichiarato Diego Buono, Presidente Cassa Geometri – Oggi, alla luce degli eventi legati al Covid-19, siamo impegnati al fine di non disperdere questo risultato e proprio in tal senso abbiamo messo in campo un ampio ventaglio di misure. Abbiamo infatti stabilito, già nei primi giorni dello stato di emergenza sanitaria, la sospensione di tutti i versamenti in scadenza fino a maggio e un'ulteriore proroga all'eventuale perdurare della situazione emergenziale, abbiamo introdotto interventi a supporto della liquidità finanziaria dei professionisti tramite l'accesso al microcredito, abbiamo ampliato la polizza sanitaria al fine di prevedere specifiche coperture per i geometri contagiati dal virus e abbiamo deciso di erogare provvidenze straordinarie per i casi di contagio”.

La gestione previdenziale della Cassa Geometri presenta nel 2019 un risultato di 43,4 milioni di euro. Cresce il patrimonio netto a 2.406,6 milioni di euro rispetto ai 2.361,9 milioni del 2018.

Per la gestione degli impieghi mobiliari e finanziari è stato contabilizzato un risultato di gestione pari a 23,6 milioni di euro (15,3 milioni di euro nel 2018).

Fonte: cipag.it



Le attività del geometra e i bonus fiscali

Bruno Bossini

Dal 2014 al 2018, come risulta dalla tabella A nella prossima pagina, sono stati ben 1.777.603 gli interventi portati a termine sull'esistente nel nostro Paese che hanno beneficiato di bonus fiscali. Una quantità di lavoro imponente,

costituita non solo da ristrutturazioni o ricostruzioni di grande entità, ma anche e soprattutto da manutenzioni straordinarie di immobili privati e limitate ristrutturazioni di immobili privati (come sappiamo, dai bonus risultano escluse le proprietà immobiliari di Società o Enti). Queste ultime opere di edilizia sono essenzialmente costituite da rifacimenti di serramentistica, impianti tecnologici, isolamento acustico, modifica di tramezzature e murature non strutturali, cappotti isolanti. Tutte opere, che, unitamente agli interventi sugli immobili di lieve entità, rientrano nelle prestazioni professionali del geometra. Nel caso di opere che invece riguardano modifiche strutturali o di consolidamento antisismico

(che esulano dalle sue competenze), al geometra è data comunque la possibilità, con l'intervento collaborativo di figure professionali specializzate, di garantire al committente la realizzazione dell'intervento richiesto, in qualità in questo caso di coordinatore delle opere, con il solo vincolo di dover richiedere al committente la sottoscrizione di due incarichi professionali, uno per il coordinatore progettista e l'altro per il tecnico specialista.

Le ristrutturazioni di piccola entità e le manutenzioni straordinarie di fabbricati, anche durante la crisi edilizia, hanno garantito alla nostra Categoria un buon livello di profitto professionale. Ed in più hanno prodotto attività professionali collegate (contabilità, riaccatastamento, rilevazioni, PSC ecc.) pure esse rientranti nelle competenze di categoria, svolte quasi sempre da colleghi geometri in questo caso specialisti di settore. Ecco il perché i bonus fiscali hanno inciso fortemente nell'attività dei geometri e continue-

A

Anno	2014-2017		2018		totale	
	n.	%	n.	%	n.	%
Intervento						
Condomini	-	-	477	0,1	477	0,0
Riqualificazione globale	15.182	1,1	2.674	0,8	17.856	1,0
Coibentazione involucro	96.791	6,7	25.267	7,5	122.058	6,9
Sostituzione serramenti	782.969	54,3	138.790	41,4	921.759	51,9
Schermature solari	208.036	14,4	70.491	21,1	278.527	15,7
Pannelli solari per ACS	44.024	3,1	5.578	1,7	49.602	2,8
Climatizzazione invernale	289.452	20,1	89.262	26,7	378.714	21,3
Building Automation	4.303	0,3	2.307	0,7	6.610	0,4
TOTALE	1.440.757	100	334.846	100	1.775.603	100

B

Aree dell'attività	Classificazione dell'attività			
	HA	HB	HC	HD
TA, TB e TO	Di tipo protetto con superficie lorda massima del compartimento non superiore a 1000 m2			
TC	Di tipo protetto			
TM1	Di tipo protetto			
TM2	Il resto dell'attività deve essere a prova di fumo proveniente dall'area TM2			
TZ	Secondo risultanze della valutazione del rischio			

Comunicato della Segreteria del Collegio di Brescia

Comunichiamo che, per gestire al meglio i flussi di accesso alla sede e garantire il rispetto della sicurezza della salute del pubblico e del personale, da lunedì 04/05/20 la Segreteria del Collegio Geometri di Brescia continuerà a ricevere i visitatori esclusivamente previo appuntamento da concordare tramite richiesta e-mail a sede@collegio.geometri.bs.it .

Per la migliore e rapida organizzazione dell'eventuale appuntamento si chiede, quindi, di essere estremamente precisi sui motivi della richiesta.

L'assistenza agli iscritti, ai loro familiari ed al pubblico proseguirà quindi privilegiando modalità di tele-lavoro, come avvenuto regolarmente durante tutto il periodo di emergenza epidemiologica sinora sostenuto, e che non si può ritenere concluso.

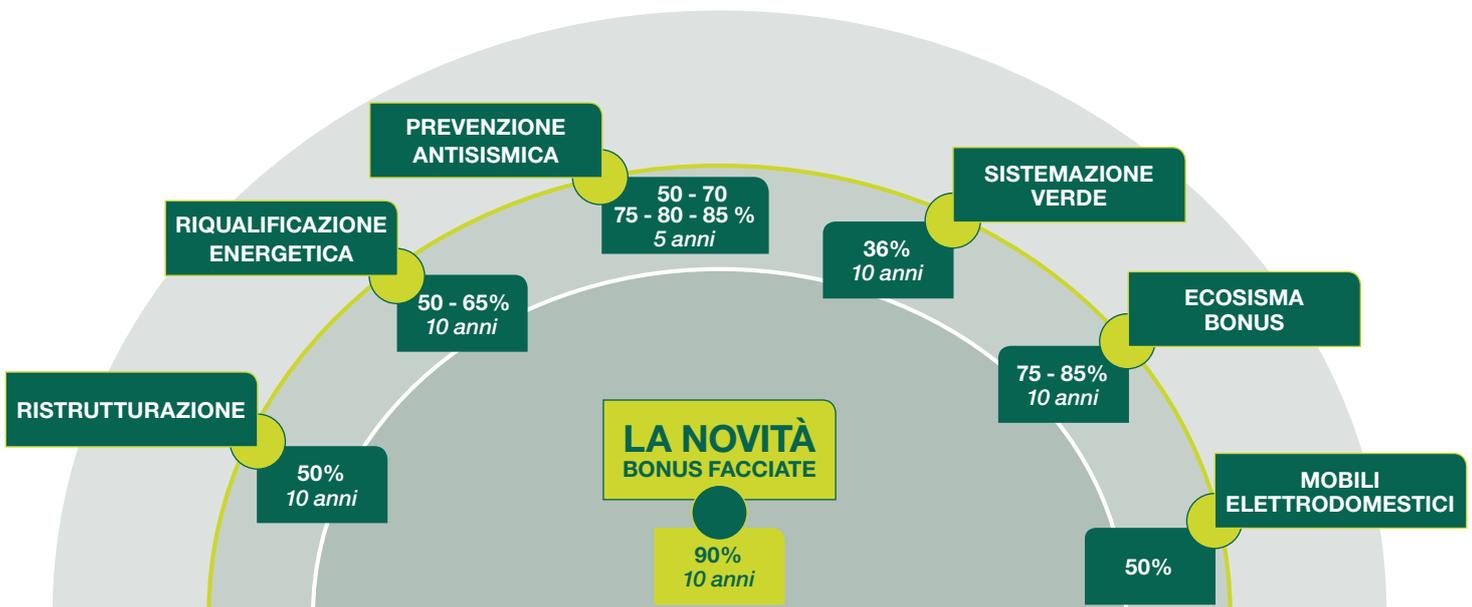
Motivo per il quale raccomandiamo di proseguire nel rispetto delle norme igienico-sanitarie di prevenzione alla diffusione del virus previste dal (buon)senso civico e dai Ministeri competenti (mascherine, guanti ecc).

Ringraziamo per la comprensione e la collaborazione.

ranno a farlo anche nel futuro. L'ulteriore tabella B presenta schematicamente tutti bonus fiscali riconfermati che hanno favorito lavoro professionale negli scorsi anni con indicata la percentuale di sconto da essi proposta e la durata del loro beneficio fiscale.

E anche la novità 2020 costituita dal nuovo bonus facciate. Una misura cospicua, perché prevede la possibilità di uno sconto pari al 90%. Una nuova possibilità di reddito professionale che, terminata l'emergenza Covid-19, potrà costituire un buon rilancio per

l'attività di categoria. Un intervento sugli immobili che non potrà non favorire un miglioramento nel decoro estetico degli stessi e che consentirà nel contempo un abbellimento concreto delle nostre vie e delle nostre città.





Covid-19, il maledetto virus che sta sconvolgendo il mondo intero mettendo a nudo e a durissima prova le sue fragilità sanitarie ed economiche, ha colpito anche la nostra Categoria. Ci hanno infatti lasciati, in questa tribolata emergenza, due valenti colleghi, che tanto si sono spesi per i geometri bresciani: Stefano Fracascio e Armando Marini. Professionisti a tutto campo che il Collegio aveva avuto modo di onorare, premiando la longevità della loro carriera: il primo per il suo 50° anniversario di carriera nel 2017 ed il secondo nel 2015, in occasione del suo 40°. Una professionalità la loro che si

anche trovato il tempo da dedicare alla Categoria, sempre al centro dei suoi interessi.

Già Consigliere del Collegio e proboviro del Sindacato, ha anche partecipato attivamente a riunioni di Commissioni di settore ed è stato anche membro del Comitato Interprofessionale Tecnico Prevenzione Incendi. Non ha mancato infine di dare il suo contributo, come redattore alla nostra rivista con interventi scritti nelle rubriche CTU, Prevenzione Incendi e Sindacato. A detta di suo figlio Carmelo anche negli ultimi mesi della sua grave malattia “non ha mai fatto mancare la sua importante presenza in studio come verificatore e saggio a fianco dei suoi figli”.

Armando Marini (nella foto in basso) invece ha sempre svolto nei decenni della sua carriera attività polivalente in quel di Palazzolo, ma anche in tutta la pianura occidentale bresciana e con escursioni nel bergamasco. Lavori di progettazione e DL si sono intercalati nell'ambito delle problematiche idraulico-ambientali, l'attività di consulente tecnico della Roggia Fusia, ma anche quella di CTU per il Tribunale. In studio con 2 dipendenti, poi divenuti suoi consociati, ha sempre avuto modo di farsi apprezzare per le sue capacità professionali, per la sua cordialità nei comportamenti e per il suo attaccamento al lavoro.

Ultimamente ha svolto le funzioni di tesoriere del Sindacato dei Geometri Liberi Professionisti della Provincia di Brescia (con la presidenza Piotti), ma non può essere dimenticata la sua costante attività nel sociale alla quale ha offerto il suo tempo professionale come consulente operativo di fiducia presso la Cooperativa Sociale Palazzolese.

L'esperienza di questi nostri amici professionisti non andrà fortunatamente perduta con il proseguo di attività tecnica dei loro studi professionali, e questo è certamente un bene per tutta la Categoria dei geometri alla quale essi stessi hanno sempre contribuito con la loro professionalità.

Ai famigliari il nostro sentito cordoglio e quello di tutti i geometri bresciani che hanno avuto modo di riconoscere le qualità professionali.

Il Covid-19 colpisce anche la Categoria dei geometri



è sviluppata in ambiti diversi ma sempre legata alla polivalenza operativa, nello spirito più tradizionale della nostra attività: due esempi di geometri di famiglia. Stefano Fracascio (nella foto in alto) ha sempre operato in città in uno Studio Associato con i figli Carmelo (geometra) e Sergio (architetto), soprattutto nei settori della progettazione e DL, rilievi di fabbricati e PSC cantieristici ma anche sviluppando consulenze su prevenzione incendi e valutazioni e CTU Impegno costante il suo, che non gli ha impedito di frequentare negli anni di lavoro corsi specialistici inerenti i settori di sua competenza. Anni nei quali ha

Dal 21 febbraio 2020 il mondo è cambiato: siamo cambiati noi, sono cambiate le nostre abitudini, i nostri pensieri, le nostre emozioni... le nostre priorità. Non è più possibile immaginare che tutto sarà come prima, che potremmo continuare a vivere una vita “normale”. Oggi, l’espressione “ritorno alla normalità” appare impropria sia da un punto vista sociale, sia economico. Se

Poi ci sarà la Fase 3, l’uscita dall’emergenza che non sarà un “liberi tutti” ma consentirà una ripresa completa delle attività economiche e sociali mantenendo un livello di vigilanza alto perché i vaccini per la popolazione, probabilmente, non saranno ancora disponibili. Quando lo saranno, è plausibile che assisteremo ad un piano di vaccinazione di massa. Per quanto fin qui premesso, in ot-

si potrà permettere di correre nuovamente il rischio di sospensione o chiusura della propria attività per contagio.

Se le novità relative ai cambiamenti per l’intera popolazione (spostamenti, uso delle mascherine, sport all’aperto, distanze di sicurezza ecc.) sono già presenti su tutti i media, come geometra professionista che si occupa di consulenza e sicurezza sui luoghi di lavoro

Foto © meredithneil / 123RF Archivio Fotografico



Covid-19: la Fase due per gli studi professionali

Morgana Rancati

proprio vogliamo utilizzarla potremmo completarla con un aggettivo: “ritorno ad una normalità diversa”. Siamo tornati a produrre, vendere e comprare beni e servizi ma in modo diverso. Precauzioni, approcci, spazi vitali, modalità di comunicazione, strumenti, comportamenti sociali e professionali saranno diversi, almeno per un bel po’.

Il 4 maggio si è dato inizio alla Fase due ovvero al periodo di “convivenza con il Covid-19” durante il quale le strettissime misure di emergenza sanitaria hanno subito un parziale allentamento, per favorire una timida ripresa delle attività.

temperanza anche al DPCM del 26 Aprile, è utile riflettere sugli obblighi da post quarantena da Covid-19 per le organizzazioni private, le aziende e gli studi professionali così da ripartire quanto prima con la propria attività.

Con l’annuncio del nuovo DPCM che introduce nuove regole in vista dell’avvio della cosiddetta fase due, il Governo ha emanato anche una nuova serie di raccomandazioni igienico-sanitarie sia per i cittadini che per le attività lavorative, uffici professionali compresi, misure necessarie a evitare il diffondersi del virus e che dunque vanno rispettate da tutti. Infatti dopo questo duro periodo appena passato, nessuno

ho voluto in poche righe cercare di fare luce su alcuni punti contenuti nei protocolli anti contagio e nella miriade di DPCM che in questi mesi ci hanno tenuto compagnia nella quarantena.

Principalmente è importante analizzare e valutare quali soluzioni organizzative adottare, i documenti da aggiornare, nonché gli adempimenti normativi da sviluppare sia nelle aziende sia nei nostri studi professionali (a prescindere dalle dimensioni), ridisegnando le proprie organizzazioni per ripartire nel migliore dei modi.

Il distanziamento sociale – niente baci, abbracci, strette di mano e distanza di sicurezza di almeno un metro, o in casi

particolari anche due, l'uso di dispositivi di protezione individuale – saranno misure certamente rimodulate ma ci accompagneranno e faranno parte del nostro quotidiano ancora a lungo. Tutto quanto sopra ci rimanda da un lato a normative già esistenti, come il DLgs 81/2008, volte a prevedere una serie di tutele per la salute e sicurezza dei lavoratori, mentre dall'altro lato a protocolli condivisi, DPCM (veda-

visitatori e l'uso di eventuali ascensori.

- » Le aree di transito per accedere all'ufficio ed altri punti attraverso i quali le persone, anche non autorizzate, potrebbero accedere ai locali o in cui le stesse persone non dell'ufficio si possano trovare a transitare (corridoio, spazio condominiali comuni ecc.).
- » Le distanze fisiche negli spazi di la-

zione Mondiale della Sanità).

- » La percorrenza interna e la permanenza negli spazi comuni (distributori di caffè, bevande e snack) con relativa sanificazione quotidiana delle tastiere e dispenser di erogazione.
- » I sistemi di ventilazione continua e condizionamento dei locali, con relativa sanificazione ed igienizzazione puntuale dei condizionatori, deumi-



si DPCM 26-04-2020), linee guida che promuovono la tutela della salute pubblica, aspetti che oggi più che mai devono viaggiare sullo stesso binario e alla medesima velocità.

Cosa dobbiamo analizzare nel dettaglio?

Oltre ad adempimenti normativi già esistenti volti a prevedere, per esempio, che “lo spazio destinato al lavoratore nel posto di lavoro deve essere tale da consentire il normale movimento in relazione al lavoro da compiere”, a seguito delle disposizioni sulle distanze di sicurezza, siamo obbligati a prevedere *misure di mitigazione del rischio contagio*. Quindi, in funzione delle cubature degli ambienti andrà rivisto il numero delle postazioni di lavoro negli uffici con allestimento tradizionale; sarà necessario ispezionare anche gli open space le cui singole postazioni operative occupano circa un minimo di 4,5 mq.

Nel dettaglio, andranno riesaminate:

- » Le modalità di ingresso e uscita dal lavoro di dipendenti, collaboratori,

lavoro, la disposizione delle apparecchiature come computer, stampanti condivise e telefoni.

- » La previsione di orari differenziati qualora non sia possibile garantire il corretto distanziamento negli spazi di lavoro.
- » Le modalità di sanificazione di schermi, tastiere ed in generale tutti gli strumenti di lavoro. Se utilizzati da più persone dovranno essere igienizzati (es. tastiere di stampanti e scanner, computer, smartphone, penne, materiale cartaceo e tutti i device eventualmente consegnati e/o ricevuti dall'assistenza hardware).
- » Le regole di sanificazione quotidiana dei locali (es. locali ristoro, toilette), delle postazioni di lavoro e delle aree comuni e/o di svago (per esempio area caffè e distributori di bevande).
- » Le modalità di adozione di precauzioni igieniche personali.
- » L'adozione di dispositivi di protezione individuale (mascherine, guanti, occhiali, ecc) conformi alle disposizioni delle autorità scientifiche e sanitarie (per esempio, l'Organizza-

dificatori e sistemi di ventilazione meccanica.

- » Il proseguimento dello smart working per tutte quelle attività che possono essere svolte prevalentemente da remoto riducendo il più possibile gli spostamenti o limitarli al minimo indispensabile.
- » La riduzione al minimo possibile l'organizzare di riunioni in presenza che potrebbero creare degli scenari in cui i locali non garantiscano il rispetto della distanza minima.
- » La possibilità di istituzionalizzare la formazione in classi virtuali ed in modalità telematica.
- » La riduzione al minimo dell'accoglienza dei visitatori, clienti, fornitori, ecc. presso gli studi professionali, prevedendo, qualora ciò non fosse possibile, tutti i sistemi di prevenzione e tutela per ridurre al minimo le situazioni di contagio e garantendo le cautele sul distanziamento di sicurezza.
- » Laddove sia strettamente necessario ed indispensabile l'accesso all'ufficio da parte di clienti o soggetto

terzi (rappresentanti, fornitori, ecc.), tale accesso deve essere programmato mediante appuntamento; in ogni caso, devono essere utilizzati mascherine e guanti e/o ogni altro dispositivo idoneo a garantire copertura di naso e bocca e l'igiene delle mani quali i prodotti igienizzanti e deve essere attuata la ricorrente ed

unico sicurezza sui luoghi di lavoro
 » DPCM 8 marzo 2020, DPCM 10 marzo 2020, DL 09/03/2020 n. 14
 » DPCM 10 aprile 2020
 » Protocollo condiviso di regolamentazione delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus Covid-19 negli ambienti di lavoro non sanitari, firmato

cesso in ufficio) ai clienti, fornitori e terzi qualora sia necessario l'accesso all'Ufficio per un appuntamento.
 4. Redigere informativa a soggetti esterni (es. impresa di pulizie, manutentore, ecc.) che accedono allo Studio professionale con condivisione con gli stessi del protocollo di sicurezza redatto dallo studio; non-



Foto © dmitrimaruta / 123RF Archivio Fotografico

efficace sanificazione ed areazione dei locali.

- » La gestione delle sanificazioni straordinarie e delle attività di pulizia ordinarie, se svolte da società esterne, creando un protocollo che preveda il loro accesso solo nelle ore di inattività dello studio.

Decreto Legge 17 marzo 2020, n. 18 (c.d. "Decreto Cura Italia")

Crediti d'imposta per la sanificazione degli ambienti di lavoro: è riconosciuto ai soggetti esercenti attività d'impresa, arte o professione, per il periodo d'imposta 2020, un credito d'imposta nella misura del 50% delle spese di sanificazione degli ambienti e degli strumenti di lavoro, fino ad un massimo di Euro 20.000,00 (fino ad esaurimento del tetto di spesa).

Quali le attività da svolgere per gli studi professionali?

1. Redigere un protocollo di sicurezza anti contagio prendendo come riferimento:
 - » DLgs 9 aprile 2008, n.81 - Testo

da Governo e parti sociali in data 14/04/2020

- » DPCM 26 Aprile 2020
- » Protocollo condiviso di regolamentazione delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus Covid-19 negli ambienti di lavoro non sanitari, sottoscritto il 24 aprile 2020, dal Governo e dalle parti sociali.

Il protocollo di sicurezza stabilirà nello specifico le azioni di adeguamento da intraprendere (distribuzione disinfettanti, utilizzo mascherine, misure organizzative specifiche, avvisi da affiggere, persone responsabili per l'aggiornamento, per la formazione, ecc.). Naturalmente chi ha dipendenti dovrà inoltre considerare le ulteriori misure necessarie.

2. Redigere informativa per dipendenti/collaboratori, con le indicazioni che il/la titolare dello Studio ha stabilito e conseguente informativa/autorizzazione al trattamento dei dati ai fini privacy.
3. Redigere informativa da consegnare (suggerisco via mail, prima dell'ac-

ché richiesta di ricevere copia del loro protocollo per avere coscienza di quali siano le loro procedure e verificare la coerenza con il protocollo dell'ufficio.

Concludendo vorrei precisare che il Covid-19 rappresenta un rischio biologico non tanto generico, in quanto la sua natura è già classificata nel Testo Unico sulla Salute e Sicurezza. In particolare, rientra nella categoria di agente biologico del Gruppo 4 ovvero "un agente biologico che può provocare malattie gravi in soggetti umani e costituisce un serio rischio per i lavoratori e può presentare un elevato rischio di propagazione nella comunità", non sono disponibili, di norma, efficaci misure profilattiche o terapeutiche.

Non è necessario, per le attività non sanitarie, l'aggiornamento del DVR ma basta redigere il protocollo anti contagio in collaborazione con tutte le figure aziendali che si occupano di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro ed allegarlo alla valutazione dei rischi già esistente.



Tre priorità per il rilancio della Categoria

Bruno Bossini

Siamo ancora e purtroppo in piena emergenza Covid-19. Può sembrare quindi fuori luogo, attanagliati come siamo ancora dai problemi di un blocco dell'attività inaspettato, anche il solo riflettere di possibili future strategie della Categoria o ragionare sulle priorità che occorrerebbero per rilanciarla. Ma non possiamo, detto ciò, limitarci ad attendere "ciò che sarà". Riteniamo conveniente pensare in positivo che "tutto andrà bene" e quindi riflettere a largo respi-

ra, su quel futuro prossimo che vogliamo ci veda ancora protagonisti nel mercato nell'espletamento delle nostre competenze professionali.

Concentriamoci quindi su alcune priorità che a mio parere dovrebbero concretizzarsi, perché la nostra Categoria possa

affinare le sue armi al fine di garantire la sua presenza attiva nel settore dell'edilizia e in tutti quelli operativi che da esso ricadono. Ecco almeno tre necessità:

» rispondere con azioni concrete al calo di iscrizioni all'Albo che si sta facendo preoccupante, tanto da cominciare – non era mai sinora successo – a minare i bilanci dei Collegi provinciali

» indispensabile la valorizzazione della laurea triennale che, partita a Brescia nel 2019, costituisce ormai l'unica realtà formativa del post-diploma.

» rispondere con azioni concrete al calo di iscrizioni all'Albo che si sta facendo preoccupante, tanto da cominciare – non era mai sinora successo – a minare i bilanci dei Collegi provinciali

» occorre un'accelerazione nel miglioramento della preparazione profes-

sionale degli iscritti (in particolare di quelli più giovani) nei settori operativi di nostra competenza ed in quelli, che per l'evolversi delle procedure, saremo giorno per giorno costretti a risolvere

Sul primo punto può essere decisiva da parte dei Collegi provinciali una più incisiva e mirata collaborazione con gli Istituti di scuola secondaria per geometri (in città e provincia ne contiamo 11), per una miglior precisazione di quelle conoscenze specifiche della nostra professione che sembrano scemando nella visione degli addetti ai lavori. Mi riferisco in particolare a quella attività informativa con le famiglie e con i futuri geometri che si concretizza ogni anno scolastico con il Geo-Orientiamoci ed anche con l'Open-Day. Necessita, al riguardo, un rafforzamento dei messaggi da fornire per spiegare compiutamente le peculiarità della nostra professione. Il "mestiere" del geometra non è affatto sparito dal mercato, come qualcuno lascia credere solo perché il nome di geometra è, con la Riforma delle scuo-

le superiori, stato tolto dal titolo professionale che ora è diventato Cat - Tecnico delle Costruzioni, ambiente e territorio. Il mercato continua fortunatamente – al di là di tutti gli acronimi del caso – a ritenere il geometra figura tecnica essenziale nell'edilizia e in tutte le mansioni che ad essa sono collegate

è d'obbligo: l'attività del geometra ha sempre mantenuto nel tempo – anche negli anni bui della crisi edilizia ancora non terminata e anche con lievi

tinua obbligatoria, uniti all'impegno personale degli iscritti nel mettere in atto tutti gli approfondimenti necessari e quotidiani per il raggiun-



e nella tutela e gestione dei patrimoni immobiliari.

Il Governo, in particolare sulle ristrutturazioni ed interventi sull'esistente, nell'autunno scorso ha traslato nella Legge di Bilancio 2020 tutti i bonus fiscali deliberati negli scorsi anni, aggiungendovi anche il risparmio fiscale sugli interventi in facciata. E ciò consentirà un respiro a tutte le attività professionali nelle quali la competenza del geometra continuerà ad essere insostituibile.

Riguardo invece i neo-iscritti, onde evitare una loro cancellazione in tempi rapidi, sarà necessario da parte dei Collegi prestare loro e alle loro esigenze di più rapido inserimento nell'attività, una più incisiva attenzione che favorisca, dopo il necessario passaggio formativo nelle Commissioni di settore, anche – e perché no – un loro accesso ai quadri direzionali sia provinciali e nazionali.

Solo quindi attraverso un adeguato coinvolgimento degli istituti superiori e una più efficace collaborazione con i giovani geometri si potrà porre rimedio alla diminuzione di iscrizioni sopra dichiarata e porre le basi per un più roseo futuro della nostra Categoria. Sulla seconda priorità, una premessa

rialzi di reddito annuale – la sua capacità produttiva (questo ci dicono i dati di reddito della Cassa). Pur tuttavia si rende necessario un potenziamento del settore delle attività dei geometri, con un ulteriore ulteriore salto qualitativo che ne possa aumentare la portata. Non bastano più le conoscenze tecniche già sperimentate. Occorre oggi una maggior specializzazione che utilizzi più moderni tipi di progettualità, come il Bim (Building Information Modeling) che cambia completamente i sistemi operativi su nuove basi:

- » il passaggio dal bi-dimensionale (Autocad) al tridimensionale;
- » l'innovazione integrata nella gestione cantieristica e della sicurezza;
- » l'utilizzo nelle rilevazioni di nuova strumentazione sempre più sofisticata Bim, alla quale dovrà aggiungersi una maggior predisposizione e sensibilità, da parte del moderno geometra, sui problemi della tutela ambientale e su quelli, non meno importanti, della sostenibilità edilizia;
- » un processo di aggiornamento e riqualificazione professionale molto complesso, per il quale continuerà ad essere determinante l'intervento dei Collegi provinciali con i loro corsi specialistici di formazione con-

gimento di sempre miglorie più efficaci conoscenze professionali.

La Laurea professionalizzante triennale del Geometra dovrà essere sempre più "sostenuta" con idee proposte e contributi da parte della Categoria. Sarebbe il colmo che i geometri, dopo averla così fortemente voluta, si limitassero ora nel vederla vivacchiare senza quel contributo pratico-professionale che invece risulta essenziale nel raggiungimento degli scopi della laurea stessa.

Non dimentichiamo che, come vi avevamo anticipato nel numero 2020-1 di questa rivista a pag. 3, la laurea tecnica diventerà a tutti gli effetti anche abilitante, e quindi – in sostituzione dell'ormai obsoleto Esame di Stato – dovrà garantire sulla preparazione intellettuale dei neo-laureati al fine del loro rapido innesto nel mondo del lavoro. Ma anche garantire sulle loro conoscenze tecniche e sulla loro competenza professionale. Solo così la laurea sarà in grado di garantire ai neo-laureati quella conoscenza delle procedure tecniche e di tutti i loro aspetti di normative e di legge, che consentirà loro di cimentarsi con più rapidità, dopo l'iscrizione all'Albo, con la realtà del lavoro professionale.

Come già affrontato nello scorso numero, l'usucapione è una modalità di acquisto della proprietà (e degli altri diritti reali di godimento) che deriva in virtù del possesso continuato del bene: in base alle regole generali della materia, detto possesso deve avere una durata di anni venti per i beni immobili (art. 1158 C.C.) e

paragrafi, è sufficiente un possesso di *minore durata* affinché il possessore diventi proprietario del bene. La logica sottesa all'usucapione abbreviata è, ad ogni modo, la medesima dell'usucapione in genere: ancorché il proprietario "formale" di un bene possa decidere anche di non esercitare il proprio diritto, appare equo che colui il quale si interessa di

"l'usucapione abbreviata ex art. 1159 C.C., per la sua particolare natura e per i suoi peculiari requisiti, deve essere *specificamente invocata* e la sua deduzione non può considerarsi compresa in quella relativa all'usucapione ordinaria" (così, Cassazione Sez. II, 9 novembre 2012, n. 19517). Norma cardine dell'usucapione abbreviata è data dall'art. 1159

riamente richiesti per qualsiasi forma di usucapione, consentono al possessore di poter divenire proprietario (o titolare di altri diritti reali di godimento) del bene in un tempo accelerato rispetto alla normale tempistica di legge. Essi devono coesistere e sono dati dall'esistenza: a) di un titolo (astrattamente idoneo al trasferimento del diritto da usucapire; b) dalla



L'usucapione abbreviata

Gabriele Mercanti*

Continua il ciclo di approfondimenti che riguardano l'usucapione, il tutto cercando di fornire un taglio prettamente pratico al fine di affrontare le problematiche che maggiormente si pongono nella realtà operativa. Proprio per rendere proficuo questo percorso, il lettore non esiti ad esternare i propri dubbi attraverso la redazione

per i beni mobili (art. 1161 C.C.), mentre di anni dieci per i mobili registrati (art. 1162 C.C.). Ebbene, l'usucapione abbreviata – come facilmente intuibile – è una particolare forma di usucapione caratterizzata dal fatto che matura più rapidamente rispetto a quella ordinaria: infatti, secondo la valutazione del Legislatore, ricorrendo determinati presupposti dei quali si darà conto nei successivi

un bene, ancorché non suo, curandolo e valorizzandolo possa dopo un certo lasso temporale divenirne proprietario. Ciò che muta è solamente la durata del possesso che fa scattare l'acquisto della proprietà (o di altro diritto reale di godimento) in capo al possessore: la figura dell'usucapione abbreviata è comunque concettualmente autonoma rispetto a quella ordinaria di modo che dal punto di vista processuale

C.C. a mente del quale "colui che acquista in buona fede da chi non è proprietario un immobile, in forza di un titolo che sia idoneo a trasferire la proprietà e che sia stato debitamente trascritto, ne compie l'usucapione in suo favore col decorso di dieci anni dalla data della trascrizione". A questo punto, occorre analizzare quali siano i presupposti di fatto e/o di diritto che, *aggiunti a quelli ordina-*

buona fede in capo al possessore; c) dalla trascrizione del titolo.

Primo presupposto: idoneità (astratta) del titolo

Affinché scatti l'usucapione abbreviata il possesso del potenziale usucapiente non è di per sé sufficiente, ma deve essere "abbinato" anche all'esistenza di un titolo idoneo al trasferimento della proprietà (o di un altro

diritto reale di godimento). Un esempio potrà meglio chiarire la questione. Si pensi ad un soggetto (Tizio) che, per le più disparate ragioni non sia l'effettivo proprietario di un immobile, ma che – nonostante la sua carenza di titolarità – stipuli un formale atto di vendita mediante il quale trasferisca detto immobile ad un acquirente (Caio). Da un punto di vista strettamente logico è evidente che se Tizio non è proprietario dell'immobile, a sua volta non potrà trasferirlo a Caio che – dunque – non ne potrà diventare proprietario per effetto della sola stipula del contratto di compravendita. Tuttavia, a monte della vicenda vi è un formale contratto di compravendita che *in astratto* avrebbe potuto trasferire la titolarità dell'immobile da Tizio a Caio, ma che *in concreto* non lo ha fatto perché Tizio non aveva diritto di vendere l'immobile. Il titolo astrattamente idoneo è, quindi, costituito da qualunque contratto che sia in grado di determinare potenzialmente il trasferimento della proprietà (o di un altro diritto reale di godimento) come ad esempio la vendita, la permuta, la donazione ecc., ma che nel caso di specie non ha determinato trasferimento di sorta a causa della mancanza di titolarità del diritto in capo al soggetto cedente. In sostanza: il contratto è perfettamente regolare, salvo il fatto che il cedente non è proprietario del bene! Ebbene, in base alla previsione di cui all'art. 1159 C.C. l'esistenza di tale titolo, unita agli altri presupposti di cui ai successivi paragrafi 3 e 4, fa sì che il possesso utile ai fini dell'usucapione possa essere di anni dieci anziché di anni venti.

Secondo presupposto: la buona fede

Affinché scatti l'usucapione abbreviata il possesso del potenziale usucapiente non è di per sé sufficiente, ma deve essere "abbinato" anche alla buona fede del possessore. Questi, per rifarsi all'esempio già esposto al precedente paragrafo 2, deve ignorare che il proprio venditore non era proprietario dell'immobile vendutogli. Si ricordi che nel nostro sistema l'art. 1147 C.C. sancisce le seguenti regole in tema di buona fede: è possessore di buona fede chi possiede ignorando di ledere l'altrui diritto; la buona fede non giova se l'ignoranza dipende da colpa grave; la buona fede è presunta e basta che vi sia stata al tempo dell'acquisto. Ebbene, in base alla previsione di cui all'art. 1159 C.C. l'esistenza della buona fede, unita agli altri presupposti che qui illustriamo, fa sì che il possesso utile ai fini dell'usucapione possa essere di anni dieci anziché di anni venti. Da un punto di vista dell'attività notarile è stato, in particolare, affermato: » che "la buona fede dell'acquirente a non domino, utile all'acquisto a titolo originario per usucapione abbreviata in costanza di titolo astrattamente idoneo a trasferire la proprietà e debitamente trascritto, *non è esclusa dalla precedente trascrizione di una domanda giudiziale nei confronti dell'alienante* volta ad ottenere l'esecuzione in forma specifica di un obbligo a contrarre, se il notaio rogante era stato incaricato di eseguire delle visure ipocatastali o, comunque, non era stato esonerato dal compierle" (Cassazione Sez. II, 23 febbraio 2012, n. 2728);

» che "ai fini dell'acquisto di un immobile per usucapione abbreviata, l'omessa consultazione dei registri immobiliari non integra necessariamente gli estremi della colpa grave che deve invece essere accertata in concreto (nella specie, si è esclusa la colpa grave di chi per la redazione dell'atto pubblico di acquisto si era rivolto ad un notaio che non aveva provveduto ad eseguire gli opportuni accertamenti)" (Cassazione Sez. II, 20 luglio 2005, n. 15252).

Terzo presupposto: trascrizione

Affinché scatti l'usucapione abbreviata il possesso del potenziale usucapiente non è di per sé sufficiente, ma occorre che vi sia anche la trascrizione dell'atto (per rifarsi all'esempio già esposto al precedente paragrafo), occorre la trascrizione dell'atto di compravendita contro il venditore Tizio ed a favore del venditore Caio): l'esistenza di un adempimento pubblicitario formalmente corretto e conoscibile dai terzi, infatti, "rafforza" nella collettività il convincimento che il trasferimento immobiliare sia correttamente avvenuto. Ebbene, in base alla previsione di cui all'art. 1159 C.C. l'esistenza della trascrizione, unita agli altri presupposti di cui ai precedenti paragrafi, fa sì che il possesso utile ai fini dell'usucapione possa essere di anni dieci anziché di anni venti. Da un punto di vista dell'attività notarile è stato, in particolare, affermato che "non può essere invocata come titolo la nota di trascrizione redatta, per errore di compilazione del notaio rogante, a favore di persona diversa

dall'effettivo acquirente che aveva stipulato l'atto pubblico di acquisto" (Cassazione Sez. II, 1 agosto 1995, n. 8441).

Caratteristiche del possesso

Per quanto attiene alle caratteristiche del possesso utile ai fini dell'usucapione abbreviata, valgono le regole ordinarie in tema di usucapione per cui: il possessore deve comportarsi come se fosse il reale proprietario (ad esempio recintando un terreno, cambiando le chiavi di un appartamento, intestandosi le utenze, pagando le imposte comunali, effettuandovi dei lavori di ristrutturazione ecc.); il possesso deve essere continuato e non viziato.

Durata

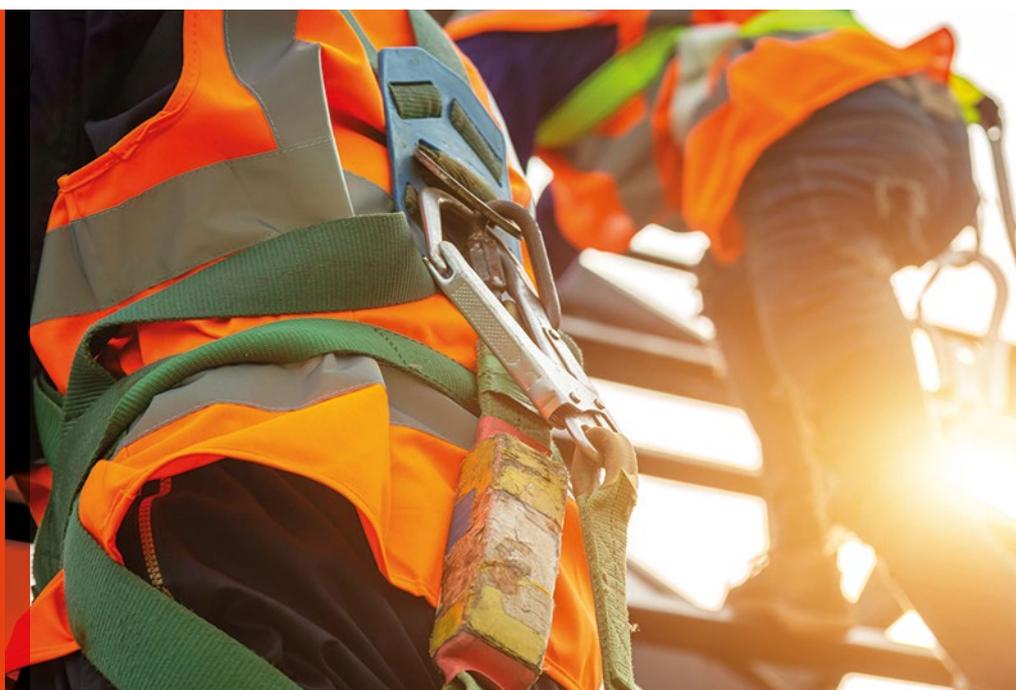
Ricorrendo cumulativamente i presupposti di cui si è detto (il titolo astrattamente idoneo al trasferimento; la buona fede del possessore; la trascrizione del titolo) basta un possesso decennale – anziché ventennale – decorrente dalla trascrizione affinché il possessore possa diventare proprietario (o titolare di un diritto reale di godimento) del bene. Giova, però, ricordare le seguenti ipotesi particolari:

- » ove si tratti di fondi rustici con annessi fabbricati situati in comuni classificati montani dalla Legge, il possesso utile è di anni cinque (art. 1159 bis C.C.);
- » ove si tratti di beni mobili iscritti in pubblici registri (ad es. gli autoveicoli al PRA, il possesso utile è di anni tre (art. 1162 C.C.).

* **Notaio**
in San Benedetto Po (MN)

Infortunati ed edilizia “oltre” Covid-19

Luciano Pilotti *



L' Istat nella presentazione dei conti economici nazionali del periodo 1995-2018 svela la crisi profonda del settore edilizio-costruzioni-opere pubbliche che è andata oltre le aspettative più pessimistiche. Vediamo alcuni dati aggregati di massima. Il valore aggiunto 2018 (67 miliardi di euro) rimane sotto quello del 2007 del 37,2% (106 miliardi di euro) e al quale seguirà dalla crisi dei mutui *subprime* americani il crollo dell'economia mondiale con la trasmissione del contagio dagli USA all'Europa all'Asia, travolgendo soprattutto paesi ad elevato debito pubblico come l'Italia, la Grecia o il Portogallo. Il valore aggiunto dell'edilizia nel periodo 2008-2017 è sempre diminuito (se escludiamo il lieve aumento del 2016) con un'inversione avviata nel 2018 con una variazione positiva del 2,4%, subito stabilizzata nel 2019. E che tuttavia nel 2020 vedrà un calo ulteriore in funzione della crisi epidemica del Covid-19. Una traiettoria in linea con l'andamento della produzione, anzi – potremmo dire – anticipandola e in parte sostenendola essendo questa caduta stata del 42% nell'intervallo 2008-2017 (da 314 a 183 miliardi di euro) con un crollo della produzione solo nel 2012 del 13% (-9,4% nel valore aggiunto). Una discesa mai vista dal dopoguerra ma che si annuncia ancora più forte nel 2020 se non interverranno incentivi

robusti, nazionali ed europei oltre che mondiali di risposta comune agli effetti della crisi sanitaria da Covid-19 che ci sta conducendo dalla recessione ad una depressione più devastante di quella del '29. Qui le istituzioni internazionali e sovranazionali saranno fondamentali per coordinare i meccanismi di ripresa, perché nessuno paese ne uscirà da solo. È chiaro che il settore delle costruzioni rimane un pilastro fondamentale del sistema economico italiano e che deve essere “mobilitato” per stimolare la domanda interna ed è focale per i geometri. E l'ISTAT segnala che nel 2017 (dato disponibile più recente da archivio ASIA) le imprese attive sono 500.672 (oltre il 96% con meno di 10 addetti in linea con l'andamento del manifatturiero) e 1.309.650 addetti medi annui regolari. I dipendenti erano 780.963 (il 60%) e – di questi – il 7% nato in un altro Paese della UE (l'11,9% in un Paese extraeuropeo). Nel periodo le ULA (Unità Standardizzate Lavoro annuo) passano da 1,9 milioni del 2007-2008 alle 1,5 milioni degli anni successivi. È chiaro che gran parte di questi lavoratori “espulsi” abbiano continuato a svolgere attività in nero, tanto che secondo l'ISTAT il tasso di irregolarità per le ULA in questo comparto nel periodo 2007-2017 è aumentato di quasi cinque punti percentuali (dal 12,2% al 17,0%), cioè di quasi il 40%. Tra le cause, come noto,

abbiamo: (a) caduta degli investimenti infrastrutturali e della loro manutenzione (visto i crolli del Ponte Morandi e sul Magra del 2020); (b) aumento del carico fiscale sulle abitazioni private e seconde case in particolare; (c) caduta conseguente delle compravendite con riduzione media dei prezzi. Domanda paradossalmente sostenuta dalla ricostruzione dei vari terremoti che via via si sono succeduti negli ultimi 20 anni, e che comunque va a rilento.

Gli infortuni seguono questo trend del settore riducendosi del 19,2%, dai 37.354 del 2014 ai 30.174 del 2018, che ha superato in positivo sia quella dell'industria che dei servizi a segnalare probabilmente il miglioramento degli standard di sicurezza adottati nei cantieri edili, da una parte. Dall'altra, segnale di una evoluzione “selettiva” verso cantieri dimensionalmente più strutturati e organizzati (e sicuri) che ha fatto emergere parte del nero esistente verso una maggiore sicurezza per persone e cose oltre che la qualità dei manufatti. Tanto che rileviamo un -23% degli infortuni nelle “Costruzioni ed edifici” e un -18% nei “Lavori e costruzioni specializzate” con una forte concentrazione del fenomeno al Nord pari al 60% e ben 1/3 solo tra Lombardia ed Emilia Romagna. Gli infortuni – segnala l'Inail – sono nel 90% dei casi riconducibili a: contusioni (24,4%), ferite (23,0%), lussazioni



(22,4%) o fratture (18,7%). Incidenti che coinvolgono prevalentemente gli arti superiori e in particolare modo le mani, mentre per le lussazioni quelli inferiori (53,2%). Tipologia di incidenti che segnalano stati diffusi di insicurezza delle persone esposte a merci e cose in movimentazione in condizioni inadeguate o inappropriate. A questi infortuni non mortali che segnalano una diminuzione con il trend decrescente del settore si aggiun-

gono purtroppo gli incidenti mortali che vanno a coprire gli indennizzi per oltre 1/5 del totale sia nel 2018 che nel 2019. Nel 2018 – secondo l’Inail – “le menomazioni con grado dal 6 al 15 in tale settore rappresentano circa l’8,0% degli infortuni riconosciuti in occasione di lavoro, quelle dal 16° al 100° il 2,3% (contro rispettivamente il 4,6% e l’1,0% dell’Industria e servizi). Alto è anche il numero dei decessi per causa professionale, 115 su 432 dell’Industria e servizi (circa il 27%) nel 2018, in diminuzione di 5 casi rispetto al 2014, ma in aumento di 23 rispetto all’anno precedente. Incidenti che coinvolgono maschi nel 98% dei casi e con una età media di 44 anni, dunque molto giovani. Gli anziani sono molto colpiti e gli incidenti avvengono nel 20% dei casi di lunedì a segnalare un disequilibrio nel rapporto sonno-veglia e le distrazioni emergenti. Da soli questi dati fanno comprendere quanto nell’edilizia i lavoratori siano esposti a rischi maggiori per la loro salute e sicurezza rispetto ad altri ambiti lavorativi. Nell’ultimo quinquennio 2014-2018, considerando solo i casi codificati, la perdita di controllo di macchinari e lo scivolamento o inciampamento con caduta di persona, rappresentano le principali cause e circostanze degli infortuni definiti positivamente in occasione di lavoro (circa il 50%), percentuale che raggiunge il 65% nel caso di eventi mortali.

Incidenti che coinvolgono per oltre 25% lavoratori stranieri”.

Ecco allora che diventano strategici progetti e incentivi alla prevenzione di tali incidenti e che solo nel periodo 2010-2016 ha visto erogazioni per 230 milioni di euro a favore delle imprese edili risultate prime nei bandi ISI. Risorse utili alla realizzazione di 3500 progetti orientati alla prevenzione. Premessa fondamentale all’avvio nel 2019 al progetto “Archivio delle buone pratiche per la salute e sicurezza sul lavoro nei cantieri temporanei o mobili”, per premiare, incentivare e diffondere le buone pratiche per ridurre la piaga degli incidenti sul lavoro e che siano in grado di ridurre con la prevenzione il rischio di incidenti. Diffondendo in questo modo una cultura della sicurezza che si associ ad adeguati incentivi fiscali-finanziari in un circolo virtuoso che possa fare avanzare gli standard in tutti i cantieri come condizione di un progetto edilizio a rischio “0”. Come ora sta avvenendo con l’avvio della seconda fase di uscita dal lockdown imposto dalla crisi sanitaria che dovrebbe essere occasione ulteriore per rinforzare le best practice per i cantieri del futuro anche con l’adozione di tracciabilità di persone e cose e l’adozione di sensori adatti a prevenire qualsiasi tipo di incidente con percorsi delle persone separati dai percorsi delle cose (sospese e non). Servono allora in questo caso protocolli più stringenti sia per proteggersi dai virus e sia per proteggersi da distrazione e/o irresponsabilità. Perché nei cantieri si continua a morire e ci si continua ad infortunare (27.000 infortuni nel 2018) e non è più accettabile né sostenibile e per questo servono una nuova cultura della prevenzione, nuove regole più stringenti e infine controlli appropriati nei cantieri che risultano ancora il luogo lavorativo più pericoloso in assoluto. Ma nei cantieri la disattenzione deve essere prevenuta

“Servono una nuova cultura della prevenzione, nuove regole più stringenti e infine controlli appropriati nei cantieri”

con le più opportune misure di salvaguardia della salute delle persone e con una più avanzata cultura della sicurezza (protocolli standard) con appropriati continui e sistematici

investimenti formativi. Ma tutto deve essere inserito in una progettazione cantierizzata *end-to-end* che metta al centro la salute delle persone disaccoppiando flussi di persone e di cose in un doppio ciclo interconnesso ma distinto. Consentito oggi anche dalle nuove tecnologie digitali a basso costo, sia da installare nelle strutture fisse e mobili e sia come dotazione portatile delle persone.

Per esempio con orologi digitali a questo dedicati o altri device da polso, dove si può rilevare, temperatura corporea, battito cardiaco, localizzazione, tasso alcolico e alarm vari sui flussi di uomini e cose in movimento segnalando compatibilità e incompatibilità. I *beacon* (sensori che fanno dialogare oggetti e cose con le persone in modo intelligente) si prestano a queste funzioni e costano pochi euro. Quindi non bastano più il tipico caschetto, guanti e imbragature o impalcature stabili ma serve la *digitalizzazione del cantiere*, oggi reso possibile da tecnologie di allarme a basso costo che devono vestire il cantiere dall’inizio alla sua fine, quando le impalcature vengono tolte fino al loro caricamento su camion e macchine della movimentazione (gru, muletti ecc.).

Quindi al Collegio dei Geometri di Brescia la responsabilità di lanciare e diffondere il progetto *Cantieri a rischio “0”* con digitalizzazione e beacon in Italia ed Europa anche con progetti formativi dedicati attraverso la sua Commissione Sicurezza impegnata sulla sicurezza e infortunistica nei cantieri.

* ESP- Department of Environmental Science and Policy – University of Milan

Il documento condiviso con le associazioni di categoria e le parti sociali integra i contenuti del precedente Protocollo adottato nel mese di marzo, definendo nuove misure in vista della progressiva riapertura nei cantieri, ed è aggiornato sulla base del Protocollo siglato dal Governo re-

lativo a tutti i settori produttivi. Nel Protocollo vengono fornite indicazioni operative per incrementare in tutti i cantieri l'efficacia delle misure precauzionali di contenimento dell'epidemia, sono inoltre previste verifiche dell'adozione da parte dei datori di lavoro delle prescrizioni stabilite con

- » informare tempestivamente e responsabilmente il datore di lavoro della presenza di qualsiasi sintomo influenzale;
- » preclusione dell'accesso a chi, negli ultimi 14 giorni, abbia avuto contatti con soggetti risultati positivi al Covid-19 o provenga da zone

Covid-19: nuovo protocollo cantieri

La Ministra delle Infrastrutture e dei Trasporti Paola De Micheli ha siglato insieme alla Ministra del Lavoro e delle Politiche Sociali Nunzia Catalfo e ai rappresentanti di ANCI, UPI, Anas, RFI, ANCE, Alleanza delle Cooperative, Feneal Uil, Filca CISL e Fillea CGIL il Protocollo di regole per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus Covid19 nei cantieri - fase 2

i rappresentanti sindacali e attraverso l'Ispettorato del Lavoro e l'Inail. Di seguito le regole principali che i datori di lavoro devono adottare nei cantieri.

Informazione sugli obblighi nel cantiere

Il datore di lavoro deve informare tutti i lavoratori e chiunque entri nel cantiere sulle disposizioni delle Autorità, in particolare, le informazioni riguardano i seguenti obblighi:

- » controllo della temperatura corporea. Se tale temperatura risulterà superiore ai 37,5°, non sarà consentito l'accesso al cantiere;
- » rispetto di tutte le disposizioni delle Autorità e del datore di lavoro nel fare accesso in cantiere (in particolare: mantenere la distanza di sicurezza, utilizzare gli strumenti di protezione individuale messi a disposizione durante le lavorazioni che non consentano di rispettare la distanza interpersonale di un metro e tenere comportamenti corretti sul piano dell'igiene);

a rischio secondo le indicazioni dell'OMS.

Dispositivi di protezione individuale

L'adozione delle misure di igiene e dei dispositivi di protezione è di fondamentale importanza ma è evidentemente legata alla disponibilità in commercio dei dispositivi. Qualora la lavorazione in cantiere imponga di lavorare a distanza interpersonale minore di un metro e non siano possibili altre soluzioni organizzative è comunque necessario l'uso delle mascherine e altri dispositivi di protezione (guanti, occhiali, tute, cuffie, ecc...) conformi alle disposizioni delle autorità scientifiche e sanitarie

Modalità di accesso dei fornitori esterni ai cantieri

Per l'accesso di fornitori esterni devono essere individuate procedure predefinite, al fine di ridurre le occasioni di contatto con il personale presente. Se possibile, gli autisti dei mezzi di trasporto devono rimanere a bordo dei

propri mezzi: non è consentito l'accesso ai locali chiusi comuni del cantiere per nessun motivo. Per le necessarie attività di approntamento delle attività di carico e scarico, il trasportatore dovrà attenersi alla rigorosa distanza minima di un metro.

Pulizia e igiene nel cantiere

Il datore di lavoro assicura la pulizia giornaliera e la sanificazione periodica degli spogliatoi e delle aree comuni limitando l'accesso contemporaneo a tali luoghi; ai fini della sanificazione e

noprogramma delle lavorazioni anche attraverso la turnazione dei lavoratori con l'obiettivo di diminuire i contatti, di creare gruppi autonomi, distinti e riconoscibili e di consentire una diversa articolazione degli orari del cantiere sia per quanto attiene all'apertura, alla sosta e all'uscita.

Gestione di una persona sintomatica in cantiere

Nel caso in cui una persona presente in cantiere sviluppi febbre con temperatura superiore ai 37,5° e sintomi di



della igienizzazione vanno inclusi anche i mezzi d'opera con le relative cabine di guida o di pilotaggio. Nel caso di presenza di una persona con Covid-19 all'interno del cantiere si procede alla pulizia e sanificazione dei locali, alloggiamenti e mezzi. Le persone presenti devono adottare tutte le precauzioni igieniche, in particolare il frequente e minuzioso lavaggio delle mani.

Gestione spazi comuni (mensa, spogliatoi)

L'accesso agli spazi comuni, comprese le mense e gli spogliatoi è contingentato, con la previsione di una ventilazione continua dei locali, di un tempo ridotto di sosta all'interno di tali spazi e con il mantenimento della distanza di sicurezza di un metro tra le persone che li occupano.

Organizzazione del cantiere (turnazione, rimodulazione dei cronoprogramma delle lavorazioni)

Le imprese potranno disporre la riorganizzazione del cantiere e del cro-

infezione respiratoria quali la tosse, lo deve dichiarare immediatamente al datore di lavoro o al direttore di cantiere che dovrà procedere al suo isolamento in base alle disposizioni dell'autorità sanitaria. Il datore di lavoro collabora con le Autorità sanitarie per l'individuazione degli eventuali "contatti stretti" di una persona presente in cantiere che sia stata riscontrata positiva al tampone Covid-19.

Esclusione dalle penali per ritardi nei lavori

Il protocollo individua nel dettaglio le ragioni di emergenza da Covid-19 al fine di escludere le penali per tutte le imprese che abbiano accumulato ritardi o inadempimenti rispetto ai termini contrattuali.

Covid-19: il mancato aggiornamento in materia di salute e sicurezza non preclude l'attività lavorativa

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali informa che è disponibile, nell'apposita sezione dedicata del sito, una nuova FAQ che riguarda gli obblighi per l'aggiornamento della formazione in materia di salute e sicurezza sul lavoro. Il Ministero del Lavoro precisa che, in considerazione della situazione eccezionale, caratterizzata dalle misure di contenimento volte a evitare e prevenire il contagio da Covid-19, in coerenza con il principio introdotto dall'articolo 103, comma 2, del Decreto Legge n. 18 del 2020, la mancata effettuazione dell'aggiornamento non preclude lo svolgimento dell'attività lavorativa. Fermo restando, naturalmente, l'obbligo di completare l'aggiornamento immediatamente dopo la fase emergenziale. Inoltre, "al fine di contemperare l'esigenza del contenimento delle attività con il necessario aggiornamento delle competenze in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, si ritiene ammissibile, in via temporanea, lo svolgimento delle attività formative in videoconferenza esclusivamente con modalità sincrona, ad esclusione della parte pratica dei corsi, in modo da garantire la verifica delle presenze dei soggetti da formare e la piena interazione tra questi ultimi e i docenti".

Fonte: Professione Geometra

Proroga della validità dei certificati di cui all'articolo 17-bis, c. 5, del DL 9 luglio 1997, n. 241 (c.d. DURC) (DL n. 23 del 8-4-2020 Articolo 23)

I certificati rilasciati alle imprese dall'Agenzia delle Entrate entro il 29 febbraio 2020, che esonerano dagli obblighi in materia di appalti di cui all'articolo 17-bis del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, sono validi fino al 30 giugno 2020.

Destinatari Imprese appaltatrici, affidatarie o subappaltatrici soggette agli obblighi di cui all'articolo 17-bis del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241
Periodo Certificati rilasciati dall'Agenzia delle Entrate entro il 29 febbraio 2020 validi fino al 30 giugno.

Fonte: Agenzia delle Entrate

Nella Gazzetta Ufficiale n. 98, del 14 aprile 2020, è stata pubblicata la Regola Tecnica Verticale (RTV) per gli asili nido. La norma era stata approvata il 16 ottobre 2019 durante la riunione del CCTS (il Comitato Centrale Tecnico Scientifico per la prevenzione incendi). La nuova regola, che fu approvata insieme alla RTV sulle autorimesse, ora confluirà nel DM 3 agosto 2015 (Codice di prevenzione incendi).

Nuova regola tecnica verticale per gli asili

La nuova RTV per gli asili

La nuova regola tecnica si sviluppa nei seguenti capitoli:

- » scopo e campo di applicazione;
- » definizioni;
- » classificazioni;
- » valutazione del rischio di incendio;
- » strategia antincendio.

Di seguito riportiamo gli aspetti principali.

Campo di applicazione

La regola tecnica verticale si applica agli asili nido con numero di occupanti superiore a 30.

Classificazioni

Gli asili nido sono classificati in relazione alla massima quota dei piani h:

- » HA: ≤ 12 m;
- » HB: $12 \text{ m} < h \leq 32$ m;
- » HC: $32 \text{ m} < h \leq 54$ m;
- » HD: $h > 54$ m.

Le aree dell'attività sono classificate come segue:

1. TA: aree destinate principalmen-



- te alla presenza di bambini;
2. TB: aree destinate ad uffici o servizi;
 3. TC: aree destinate al confezionamento dei pasti nel caso vi sia presenza di impianti a gas;
 4. TM1: locali destinati al lavaggio della biancheria o a deposito con carico di incendio specifico $q_f > 300 \text{ MJ/m}^2$;
 5. TM2: locali destinati al lavaggio della biancheria o a deposito con carico d'incendio specifico $q_f > 900 \text{ MJ/m}^2$;
 6. TO: aree destinate a spazi comuni;
 7. TZ: altre aree non ricomprese nelle precedenti.

Sono considerate aree a rischio specifico almeno le aree TM2.

Valutazione del rischio di incendio

La progettazione della sicurezza antincendio deve essere effettuata attuando la metodologia di cui al capitolo G.2, mentre i profili di rischio sono determinati secondo la metodologia di cui al capitolo G.3.

La valutazione del rischio di incendio deve tenere conto della vulnerabilità e delle capacità motorie, che non consentono di raggiungere autonomamente un luogo sicuro, nonché delle condizioni di permanenza dei bambini nella struttura (es. in culla, nei lettini, ecc.), soprattutto ai fini della progettazione del sistema di esodo e della gestione della sicurezza antincendio.

Strategia antincendio

Devono essere applicate tutte le misure antincendio della regola tecnica orizzontale (RTO) attribuendo i livelli di prestazione secondo i criteri in esse definiti, fermo restando quanto riportato nelle indicazioni complementari o sostitutive delle soluzioni conformi previste dai corrispondenti livelli di prestazione della RTO.

Non sono ammesse aree a rischio per atmosfere esplosive.

A	Compartimenti	Classificazione dell'attività			
		HA	HB	HC	HD
	Fuori terra	30	60		90
	Interrati	60			90

B	Aree dell'attività	Classificazione dell'attività			
		HA	HB	HC	HD
	TA, TB e TO	Di tipo protetto con superficie lorda massima del compartimento non superiore a 1000 m ²			
	TC	Di tipo protetto			
	TM1	Di tipo protetto			
	TM2	Il resto dell'attività deve essere a prova di fumo proveniente dall'area TM2			
	TZ	Secondo risultanze della valutazione del rischio			

C	Aree dell'attività	Classificazione dell'attività			
		HA	HB	HC	HD
	TA, TB, TM1, TM2, TO	III [1]	III		
	TZ	Secondo risultanze della valutazione del rischio			

[1] è ammesso il livello II se il numero di occupanti è inferiore a 100.

Reazione al fuoco: nella aree TA sono ammessi solo materiali del gruppo GM1.

Resistenza al fuoco: la classe di resistenza al fuoco dei compartimenti non può essere inferiore a quanto previsto nella tabella A.

Compartimentazione:

le aree TA devono essere ubicate a quota di piano non inferiore a -1 m; le aree dell'attività devono avere le caratteristiche di compartimentazione nella tabella B.

Esodo:

1. nelle aree TA l'affollamento è pari al numero massimo di occupanti previsto;
2. da ciascuna area TA e TO è ammessa lunghezza di corridoio cieco $\leq 20 \text{ m}$ ed affollamento degli ambiti serviti non superiore a 50 occupanti;
3. nelle aree TA, TB e TO deve essere prevista segnaletica di sicurezza a pavimento finalizzata ad indicare le vie d'esodo fino al luogo sicuro in ogni condizione di esercizio dell'attività.

Gestione della sicurezza antincendio:

1. ai soli fini dell'attribuzione del livello di prestazione della gestione della sicurezza antincendio, il numero di posti letto è da assumersi pari al numero dei bambini;

2. la frequenza delle prove di attuazione del piano di emergenza deve essere non inferiore a 3 volte l'anno e, comunque, la prima prova deve essere effettuata entro due mesi dall'apertura dell'anno educativo;
3. Tutto il personale addetto all'attività deve ricevere formazione antincendio specifica secondo la normativa vigente; di esso, un numero non inferiore a 4 fino a 50 occupanti, deve essere in possesso di specifico attestato di idoneità tecnica; in caso di più di 50 occupanti, la necessità di un numero superiore di addetti in possesso di attestato di idoneità tecnica è frutto di specifica valutazione del rischio.

Controllo dell'incendio:

1. le aree dell'attività devono essere dotate di misure di controllo dell'incendio secondo i livelli di prestazione previsti nella tabella C;
2. ai fini dell'applicazione della norma UNI 10779 devono essere previsti i seguenti parametri minimi di progettazione: protezione interna; livello di pericolosità 1; alimentazione singola secondo EN 12845.

Rivelazione ed allarme: l'attività deve essere dotata di misure di rivelazione ed allarme di livello IV, ad esclusione dei sistemi EVAC.

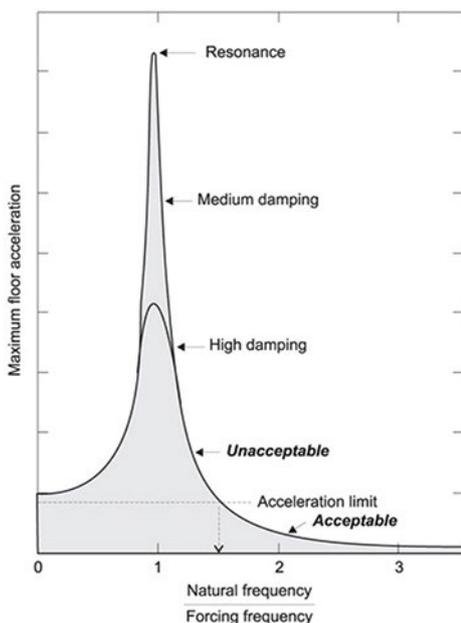
Fonte: *donnegeometra.it*



La misura sperimentale delle frequenze di risonanza edificio terreno

Aldo Di Bernardo

01. Andamento del rapporto delle frequenze fondamentali edificio/terreno

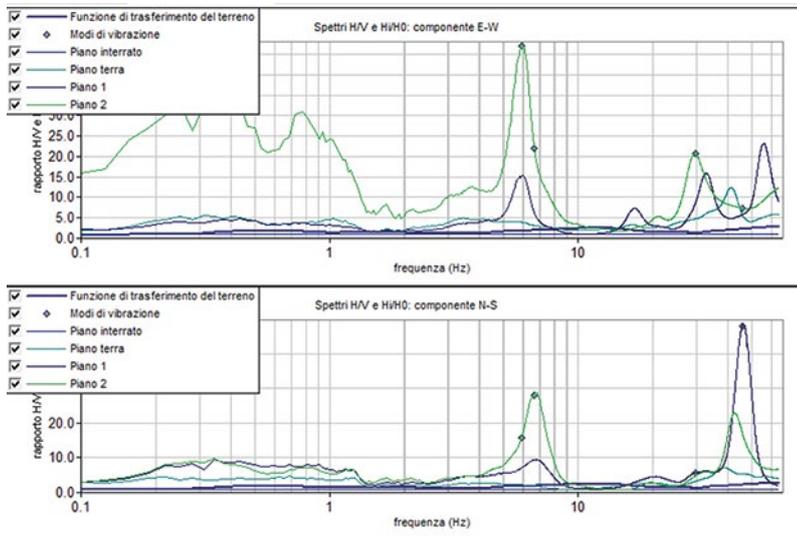


Le onde di taglio (S) sono le principali responsabili delle lesioni che subiscono gli edifici durante un evento sismico. Infatti, mentre le onde di compressione (P) agiscono sull'opera in direzione prevalentemente verticale, le onde S sollecitano la stessa con forze di taglio lungo il piano orizzontale, dove gli elementi strutturali sono più vulnerabili. Sollecitate dalle azioni di taglio del sisma le strutture vengono indotte a oscillare secondo frequenze che sono tipiche della struttura stessa. Gli

edifici possiedono una frequenza fondamentale di vibrazione che è funzione della rigidità della struttura e della loro massa. In generale la frequenza fondamentale dell'edificio cresce con l'aumentare della rigidità e diminuisce con l'incrementarsi della massa. È dimostrato che il rischio sismico di un edificio è legato in modo fondamentale all'effetto dell'amplificazione sismica locale, che tende a aumentare in maniera importante l'intensità della forza sismica agente sulla struttura. L'amplificazione sismica dipende essenzialmente dal rapporto fra le frequenze con cui oscillano il terreno di fondazione e l'edificio durante il terremoto. In particolare se la frequenza di oscillazione dell'edificio è confrontabile con quella del terreno di fondazione si verifica il fe-

nomeno della risonanza accoppiata che comporta una disastrosa amplificazione delle sollecitazioni sismiche. Quindi più il rapporto fra frequenza fondamentale del terreno e frequenza fondamentale dell'edificio si avvicina all'unità, maggiore è la forza risentita dalla struttura e quindi maggiori i danni prevedibili. Indicativamente gli effetti della risonanza accoppiata diventano inaccettabili per la sicurezza della struttura quando il rapporto frequenza edificio / frequenza terreno ricade nell'intervallo 0,67 - 1,50. Il fenomeno della risonanza accoppiata consente di spiegare il danneggiamento selettivo che si osserva quasi sempre nelle aree colpite da un sisma. Variando le condizioni geologiche locali, varia infatti la frequenza di risonanza fondamentale

02. Riepilogo delle misure eseguite



del terreno. Edifici con simile frequenza fondamentale possono subire livelli di danno molto differenti fra loro, perché posti in contesti geologici differenti.

In letteratura esistono numerose formule empiriche per la stima delle frequenze fondamentali di risonanza dell'edificio e del terreno. Queste relazioni però spesso possono condurre a errori anche superiori al 20% rispetto al valore reale, anche nelle condizioni ideali di applicazione.

Le frequenze di risonanza dell'opera e del terreno di fondazione possono essere, in alternativa, misurate direttamente con l'impiego di stazioni velocimetriche attraverso le tecniche HVSR (Horizontal to Vertical Spectral Ratio) e FSR (Floor Spectral Ratio), che sfruttano il rumore di fondo ambientale (microtremori). Per rumore ambientale di fondo s'intende l'insieme delle vibrazioni che si propagano nel terreno dovute sia a fenomeni naturali, moto ondosio,

perturbazioni atmosferiche, ecc., sia all'azione antropica, traffico veicolare, macchinari, ecc. Si è riconosciuto, a partire dagli anni Settanta, che i microtremori tendono a eccitare le frequenze naturali di oscillazione dei terreni e degli edifici, permettendone l'individuazione.

Le tecniche HVSR e FSR richiedono l'utilizzo di un velocimetro triassiale, cioè di un sismometro a stazione singola in grado di registrare i microtremori lungo le due direzioni orizzontali perpendicolari (X, Y) e lungo quella verticale (Z), in un ampio intervallo di frequenze (0.1-100 Hz) e per una durata sufficientemente lunga (mediamente 10-20 minuti). Le misure registrate vengono poi elaborate e restituite graficamente in forma di spettri H/V per la tecnica HVSR (rapporto H/V in funzione della frequenza, dove H è la media dell'ampiezza misurata lungo X e Y) e H_j/H_0 per la tecnica FSR (in cui H_j e H_0 si riferiscono rispettivamente alle componenti orizzontali della misura eseguita

al piano j-esimo e nel punto più basso dell'opera).

Nella pratica, in presenza di edifici a pianta regolare e caratterizzati da una distribuzione omogenea di masse e di rigidità, si eseguono tre misure, due all'interno dell'edificio e una esternamente sul terreno naturale. Le misure all'interno dell'opera vengono ubicate lungo la stessa verticale, una al piano terra e una all'ultimo

piano dell'edificio. Il piccolo positivo massimo dello spettro H_j/H_0 registrato, elaborato con la tecnica FSR, indica direttamente la frequenza di risonanza fondamentale della struttura. Con lo stesso criterio, la misura sul terreno naturale, elaborata con la tecnica HVSR, consente invece di individuare la frequenza di oscillazione fondamentale del sottosuolo di fondazione.

Lo strumento viene posizionato all'interno dell'edificio in modo tale che i due velocimetri orizzontali, disposti perpendicolarmente uno rispetto all'altro, siano paralleli alle due direzioni principali di sviluppo dell'edificio. Di fatto quindi le registrazioni all'interno dell'opera consentono di ricavare due spettri H_j/H_0 relativi, rispettivamente, alle due direzioni orizzontali principali dell'edificio.

Nel caso di edifici con pianta irregolare e/o con distribuzione non omogenea di masse e di rigidità è necessario operare lungo più verticali di misura, ese-

guendo registrazioni anche in corrispondenza dei piani intermedi.

Il confronto fra le frequenze di risonanza del terreno, ricavate con la tecnica HVSR, e le frequenze di risonanza dell'opera, ottenute con la tecnica FSR, permette quindi di valutare direttamente, in maniera sperimentale, la presenza del rischio di risonanza accoppiata.

Come esempio pratico, si riporta il caso di un edificio a pianta irregolare, costituito da 4 piani di cui uno seminterrato, con un'altezza complessiva fuori terra di circa 11 m e di 12,50 m rispetto al piano pavimento dell'interrato. Costruito nei primi anni del Novecento, presenta una struttura portante mista in pietra e mattoni. È stata eseguita una misura all'esterno, sul terreno naturale, per ottenere la frequenza fondamentale del terreno di fondazione. All'interno dell'edificio sono state invece condotte quattro registrazioni, una per ogni piano, in corrispondenza dei rispettivi piani pavimento, per ricavare le frequenze di risonanza dell'opera. La misura esterna è stata elaborata con la tecnica HVSR, quelle interne con la tecnica FSR. L'intera procedura di misurazione ha richiesto poco più di un'ora di tempo. I risultati sono riassunti nella figura 2.

L'elaborazione ha permesso di individuare a 5,9 Hz la frequenza fondamentale dell'edificio e a 12,3 Hz quella del terreno. Il rapporto fra le due frequenze risulta quindi uguale a 2,08, valore esterno all'intervallo 0,67 - 1,50 definito in precedenza (vedi figura 1).

Si può concludere quindi che nel caso specifico non sono da attendersi fenomeni di risonanza accoppiata.



01

Verifica di stabilità dei vuoti sotterranei Dai rilievi ai modelli

Gianmarco Orlandi *

L'evoluzione delle tecniche di rilievo e degli strumenti informatici di modellazione 2D e 3D è velocissima: oggi sono disponibili anche per la pratica professionale tecniche prima riservate ad università, strutture

di ricerca o grosse aziende. Illustriamo alcune applicazioni di tali tecnologie applicate al rilievo e alla modellazione dei vuoti sotterranei, anche con geometrie complesse (vecchie miniere dismesse)

La necessità di effettuare attività di rilievo e modellazione dei vuoti sotterranei tramite strumenti informatici di modellazione 2D e 3D nasce dalla Legge Regionale 28/2009 che individua le modalità per il recupero ed il riutilizzo dei vecchi compendi minerari dismessi per nuove attività a carattere fruitivo-turistico-scientifico (i parchi minerari o geominerari).

Nello specifico il Regolamento Regionale di attuazione della Legge (R.R. n° 2 del 17/03/2015) "Criteri e modalità per il rilascio delle autorizzazioni per gli interventi di valorizzazione del patrimonio dismesso" prevede, per il riutilizzo dei vuoti sotterranei, l'obbligo di una serie di analisi e verifiche finalizzate a garantire la sicurezza dei vuoti stessi, tra cui la "valutazione di stabilità globale delle gallerie e dei vuoti minerari".

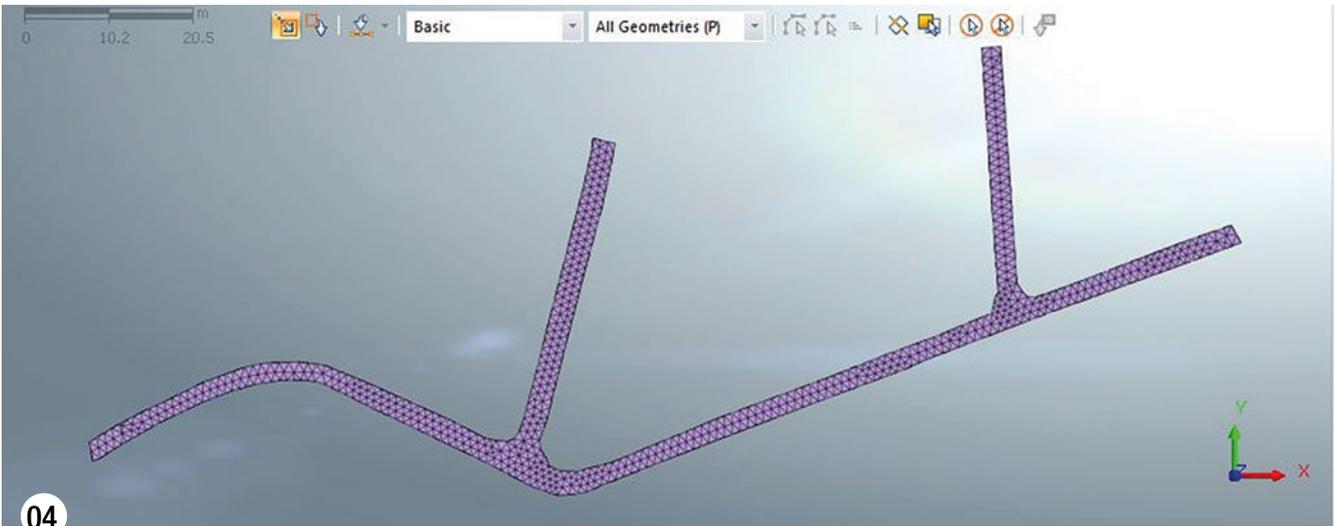
Illustriamo qui le analisi eseguite a supporto dei progetti di riqualificazione della vecchie miniere dismesse nei comuni bergamaschi di



01. Una stanza di escavazione con una serie di pilastri di sostegno (Miniera di Dossena, loc. Paglio Pignolino - livello Sandri)

02 03. Esempio di gallerie di carreggio a geometria semplice

04. Solido 3D della galleria di carreggio, creato dalle sezioni rilevate ed utilizzato per le analisi di stabilità



Dossena e Oneta, con particolare riferimento ai rilievi ed ai modelli 3D dei vuoti minerari a geometria complessa.

Il rilievo ed il modello geometrico 3d

I dati topografici disponibili sulle vecchie miniere dismesse sono generalmente pochi, cartacei e spesso non aggiornati alle ultime attività.

Le informazioni ricavabili dai piani minerari possono aiutare nelle prime fasi di sopralluogo e verifica delle aree ma sono assolutamente insufficienti a consentire una ricostruzione geometrica di dettaglio dei vuoti minerari ai fini delle analisi di stabilità.

È quindi necessario procedere a specifiche attività di rilievo in sito, focalizzate sulle porzioni delle ex miniere che si intende recuperare ed utilizzare a scopo turistico.

Si è realizzato un rilievo ex novo delle porzioni di miniera direttamente interessate dalla proposta progettuale.

In generale gli oggetti e gli elementi da rilevare e modellare in questi contesti sono ascrivibili sostanzialmente a due categorie:

» cavità a sezione regolare e/o a geometria semplice,

» cavità di grande dimensione e con geometria molto articolata. Nella prima categoria rientrano le gallerie di carreggio, le discenderie e in generale le gallerie di collegamento (immagini 02, 03).

La regolarità geometrica di queste gallerie consente di operare con un rilievo topografico di tipo tradizionale (in genere che parte dall'esterno al fine di consentire anche una georeferenziazione della posizione), con una serie di sezioni a differenti progressive.

Il rilievo del tracciato planimetrico e la disponibilità delle sezioni trasversali consente di procedere velocemente alla realizzazione di un modello geometrico 3D tramite semplice estrusione delle sezioni-tipo per tratti (immagine 04).

Le cavità di grande dimensione e con geometria molto articolata necessitano di tecniche di rilievo differenti, che consentano una fedele riproduzione 3D del modello geometrico della cavità.

Nelle ex miniere queste cavità sono molto diffuse e coincidono normalmente con le sale e/o i cantieri di escavazione: si tratta di quelle zone del

sottosuolo in cui era stata rinvenuta la mineralizzazione e che quindi venivano scavate in maniera estensiva.

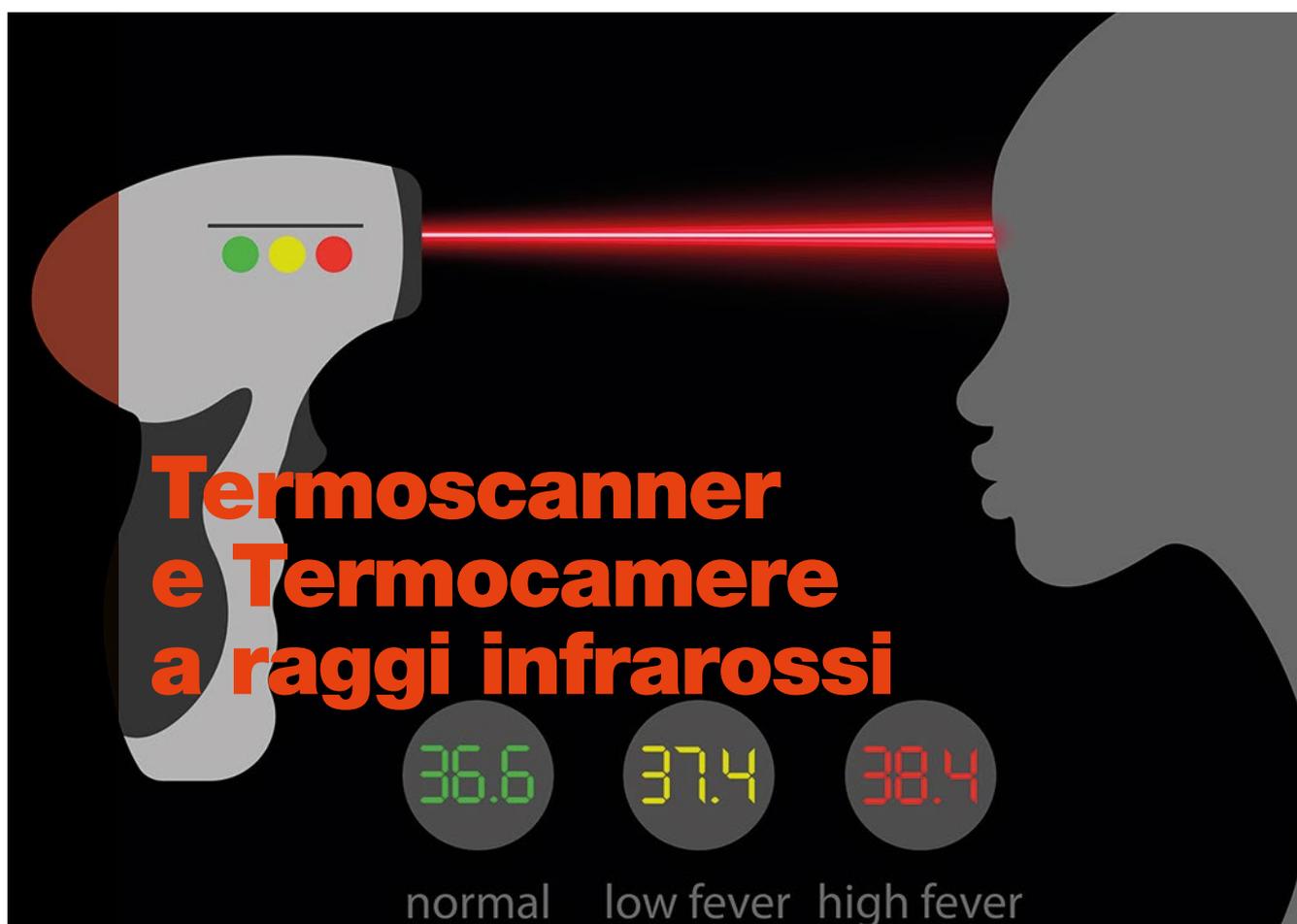
Sono generalmente caratterizzate da geometria irregolare, soprattutto nei casi di seguito illustrati, perché la mineralizzazione era rinvenuta sotto forma di lenti o di colonne mineralizzate a geometria variabile.

Inoltre, al fine di garantire adeguate condizioni di sicurezza in relazione all'ampiezza del vuoto che si veniva a creare, venivano lasciati dei pilastri di sostegno.

È evidente ed intuitivo che tutti questi elementi (pilastri di sostegno, geometria 3D della stanza, presenza di irregolarità importati ecc.) devono essere rilevati e modellati correttamente dal punto di vista geometrico, perché essenziali nelle successive analisi geomeccaniche di stabilità dei vuoti (immagine 01).

Nelle prossime pubblicazioni verranno illustrate due differenti tecniche di rilievo utilizzate per queste cavità sotterranee:

» Fotogrammetria Digitale Terrestre;
» Laserscanner (statico e cinematico)



Termoscanner e Termocamere a raggi infrarossi

Raffaella Annovazzi *

La misurazione della temperatura corporea in tempi di Covid-19

Oggi più che mai la misurazione della temperatura corporea è diventata elemento fondamentale; il DPCM del 26 aprile 2020, all'interno del Protocollo condiviso di regolamentazione delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus Covid-19 negli ambienti di lavoro fra il Governo e le parti sociali (All. 6), così come nel protocollo Ance "Linee guida per il settore edile" del 24 marzo 2020 è contenuta l'indicazione relativa alla verifica della temperatura corporea che deve risultare inferiore a 37,5°C, pena l'impedimento dell'ac-

cesso al luogo di lavoro. Giusto per fare un po' di chiarezza, e per sapere cosa, come e con quali strumenti dobbiamo misurare, è utile ricordare che la temperatura del nostro corpo non è uguale in ogni punto di misurazione e che dipende da molteplici fattori fra i quali la tipologia di misurazione, l'ambiente e la strumentazione utilizzata. L'indicazione della soglia dei 37,5 °C al di sopra dei quali non consentire l'accesso al luogo di lavoro deve quindi essere attentamente contestualizzata. La normale temperatura centrale o interna nell'adulto sano è compresa tra 36,0 e 37,5 °C¹, quindi si può de-

terminare che la soglia di 37,5 °C indicata sui protocolli si riferisca proprio alla temperatura interna. La tabella Metodi di misurazione della temperatura, le cui indicazioni sono tratte da vari articoli e testi di scienze infermieristiche², confronta diversi valori e diversi metodi di misura.

Riassume valori medi, che possono differire da individuo a individuo e che sostanzialmente possono variare in considerazione di età, sesso, orario della giornata, temperatura e umidità ambiente, stress, esercizio fisico e di tutti quei parametri che possono modificare le condizioni al contorno.

Strumenti di misurazione senza contatto

Esclusi in ambito lavorativo e di screening i termometri a contatto, è necessario utilizzare la tipologia di misurazione non a contatto, dove la temperatura normale di un adulto sano in condizioni stabili misurata *esterna sulla fronte* viene indicata compresa tra 35,4°C-36,4 °C, quindi normalmente più bassa della temperatura normale centrale.

Le nuove misure di controllo della temperatura corporea quindi aprono la strada a strumenti di misurazione della temperatura che utilizzano la tecnologia infrarossa corporea quali termocamere fisse collegate o meno ad uno schermo per la visione della mappa termica, termocamere portatili normalmente già dotate di schermo

Comparazione dei diversi metodi di misurazione della temperatura

Metodo	Orale	Canale uditivo	Rettile	Frontale	Cavo ascellare
Precisione	buona	buona	ottima	scarsa	media
Velocità	buona	buona	scarsa	ottima	media
Range di normalità	35,5°C-37,5°C	35,5°C-37,5°C	36,6°C-38,0°C	35,4°C-36,4°C	36,0°C-37,3°C
Temperatura misurata	interna	interna	interna	esterna superficiale	esterna superficiale
Tipologia di misurazione	a contatto	a contatto	a contatto	non a contatto	a contatto



02

01. Termocamera fissa dotata di tempscreen (Fonte: flir.it)

02. Termocamera portatile dotata di tempscreen (Fonte: zerolab.biz)

e termometri manuali per la misurazione senza contatto

Un sensore ad infrarossi non misura direttamente la temperatura, ma rileva, senza contatto appunto, l'intensità della radiazione termica irradiata da un qualsiasi corpo che abbia una temperatura superiore alle zero assoluto (pari a $-273,15^{\circ}\text{C}$); a differenza dell'occhio umano, che è sensibile alle onde elettromagnetiche nella banda del visibile, il sensore ad infrarossi è sensibile alle onde elettromagnetiche nella banda della radiazione termica e, tramite un algoritmo interno, è in grado di trasformare la lettura della radiazione termica in temperatura in $^{\circ}\text{C}$ e, nel caso delle termocamere, in immagini. La precisione del risultato dipende dall'adeguatezza e dalle caratteristiche di preci-

sione dello strumento, dalla corretta valutazione delle condizioni ambientali oltre che dall'inserimento corretto nell'algoritmo interno di parametri (quali emissività, temperatura ambiente, distanza ecc.) che influiscono pesantemente sul risultato finale.

Gli strumenti a infrarossi per il controllo della temperatura corporea umana devono inoltre essere dotati di marchiatura CE e devono rispettare precisi standard normativi³; in mancanza di tali riferimenti non possono essere considerati affidabili.

Termometri a infrarossi frontali

I termometri ad infrarossi frontali ad uso medicale consentono la misura della temperatura corporea in modo veloce e senza alcun contatto con la persona.

Richiedono calibrazioni frequenti, in quanto la misura della temperatura risente della temperatura ambientale e anche del calore della mano dell'operatore. Se non eseguono le corrette procedure di calibrazione e se non posizionati nel punto indicato ed alla giusta distanza, possono presentare errori di lettura *anche dell'ordine del grado centigrado*.

Già predisposti per la misurazione della temperatura corporea, devono essere utilizzati seguendo fedelmente le indicazioni del produttore e devono essere dotati di certificato di calibrazione valido (da rinnovare periodicamente), dalla marcatura CE e dalla attestazione di apparecchio elettro-medicale (EM)⁴.

Il termometro a infrarossi deve essere utilizzato molto vicino alla superficie da mi-

surare avendo un rapporto distanza/oggetto molto piccolo; in genere deve essere posizionato a circa 2-3 cm sotto il centro della fronte tra le sopracciglia.

Uno strumento adeguato allo scopo deve essere corredato da un manuale dove sono indicate le caratteristiche tecniche dello strumento e le prescrizioni di utilizzo che devono essere fedelmente rispettate perché la precisione indicata dallo strumento sia davvero quella riscontrata in sede di misurazione.

Le prescrizioni di utilizzo tipicamente indicate nei manuali vanno dalla stabilizzazione dello strumento e della persona per alcuni minuti prima della misurazione, alla distanza corretta di misurazione, alla facilità di incorrere in errori di misura rendono la misurazione del-

la temperatura in cantiere e sul luogo di lavoro imprecisa e poco affidabile. Dove poi c'è notevole passaggio di persone questa tipologia di misurazione è inapplicabile.

Termocamere a infrarossi

Le termocamere ad infrarossi hanno sensori di qualità superiore e software dedicati che consentono di elaborare le immagini. Sono ultimamente apparse in grande quantità e di ogni

li e test diagnostici con gli strumenti medici adeguati alla misurazione della temperatura corporea.

La funzione di screening della temperatura facciale richiede una adeguata risoluzione termica e accuratezza della misurazione oltre che la corretta preparazione ed esecuzione della misurazione.

È necessario che le persone vengano controllate una alla volta, senza occhiali (le lenti degli occhiali non sono tra-

2-59:2017 e la Nota tecnica ISO/TR 13154:2017 che forniscono gli elementi tecnici e prestazionali considerati rilevanti al fine di ottenere una misurazione affidabile.

Generalmente quindi l'utilizzo delle termocamere per la rilevazione della temperatura a grandi distanze e a numerose persone contemporaneamente è attendibile solo come valutazione della differenza di temperatura tra le persone ma non per

le caratteristiche tecniche del sensore IR, il certificato di calibrazione e le modalità di utilizzo. Ogni strumento deve essere dotato di marcatura CE e, se richiesto dalla procedura, di validazione come apparecchio elettromedicale EM.

* *Tecnico certificato UNI EN 473/ ISO 9712 di Livello II per prove NDT - Termografia e di Livello II secondo ITC - Infrared Training Center*



genere e qualità, promettendo di misurare la temperatura corporea a decine di persone contemporaneamente a metri e metri di distanza, individuando e segnalando le persone che hanno una temperatura corporea superiore a 37,5 °C. È bene ricordare che le comuni termocamere ad infrarossi, se non dotate di opportuni algoritmi per la misurazione della temperatura facciale non sono adatte allo scopo. Il software dedicato alla misurazione della temperatura facciale consente infatti di avere misure più accurate mitigando le influenze ambientali. Il suo funzionamento prevede la misura della media di temperatura di persone sane ed individuando, anche con un allarme sonoro, il soggetto che presenta una temperatura superiore alla media da sottoporre ad ulteriori control-

sparenti agli infrarossi!), a non più di 1-2 metri di distanza e verificando la temperatura corporea nel condotto lacrimale in quanto è la temperatura più vicina alla temperatura interna.

Alcune termocamere possono utilizzare una sorgente di taratura esterna (un corpo nero), che consente di migliorare le prestazioni del sistema; anche il corpo nero deve però seguire regole precise di utilizzo e di calibrazione, perché il suo utilizzo sia efficace.

Risoluzione termica ed accuratezza sono caratteristiche da verificare attentamente in funzione dell'utilizzo; fondamentale è utilizzare una termocamera con un buon numero di pixel, utilizzare un'ottica adeguata alla distanza adeguata.

I riferimenti normativi sono la norma CEI-EN 80601-

la misurazione della febbre. L'individuazione di un soggetto con temperatura "letta" superiore a 37,5 °C non può condizionarne l'allontanamento dal luogo di lavoro ma deve essere propedeutico ad un nuovo controllo con un dispositivo medico adatto alla reale misurazione delle temperatura.

Le immagini 03, 04, 05 dimostrano come la misurazione effettuata con una termocamera dotata di allarme di screening facciale e con risoluzione IR 320x240, IFOV 1.36 mrad alla distanza di 1,5 m porti a risultati differenti se il soggetto indossa o meno occhiali e mascherina. Distanze maggiori, messa a fuoco non precisa, risoluzione inferiore e lenti non adeguate portano a differenze ben più marcate. L'utilizzo di un termoscanner deve essere quindi valutato dopo aver visionato

- 03. Temperatura misurata 35.8 °C
- 04. Temperatura misurata 35.3 °C
- 05. Temperatura misurata 35.3 °C

Note

- 1 www.salute.gov.it
- 2 McCallum L, Higgins D (2012) *Measuring body temperature. Nursing Times*; 108: 45, 20-22; www.nurse24.it/infermiere/utility/temperatura-corporea
- 3 Regolamento Dispositivi Medici (UE)2017/745; Norma CEI EN 80601-2—59:2017; Nota tecnica ISO/TR 13154:2017 Medical electrical equipment -- Deployment, implementation and operational guidelines for identifying febrile humans using a screening thermograph.
- 4 Il Ministero della Salute, all'indirizzo www.salute.gov.it pubblica settimanalmente l'elenco consultabile dei dispositivi medici approvati

Bocciodromo di Pezzo: il rivestimento fonoassorbente



È stato realizzato il nuovo bocciodromo a Pezzo di Ponte di Legno dell'associazione sportiva della SIT spa società impianti turistici che gestisce gli impianti di risalita del comprensorio Ponte di Legno - Tonale. La costruzione, che è una nuova struttura in cemento armato, è stata ricavata scavando nel crinale della montagna e poi ricoperta dal terreno vegetativo in modo da limitarne l'impatto estetico, infatti si nota solo l'ingresso e le vetrate a valle necessarie per la luce naturale.

Finito il lavoro, si sono subito iniziate le partite di bocce ma si è subito evidenziata l'invivibilità sia per l'eccessivo rumore di riverbero, sia per le bocciate, sia per le voci che disturbavano anche la concentrazione dei giocatori dei due campi.

Si è rimediato e si è risolto il problema applicando sulle pareti e sul soffitto degli adeguati rivestimenti fonoassorbenti.

Si è realizzata una controsoffittatura ribassata con pendinatura di pannelli in lana di legno Celenit AB spessore mm. 25 di colore naturale (senza verniciatura in modo da non diminuire la scabrosità e le porosità).

Per intrappolare le onde sonore di riverbero si è posizionato sopra i pannelli appesi il materassino in lana di legno Celenit FL45.

L'intervento è stato risolutivo con soddisfazione della Committenza, dell'Architetto e di tutti gli utilizzatori.

Progetto: Architetto Giancarlo Beltracchi - Marone (BS)



Il Botticino al tempo del razionalismo

01

Andrea Botti

Il mito del “costruire” che ha contraddistinto l’attività edilizia del regime fascista si è concretizzato nella realizzazione di innumerevoli edifici pubblici fra i quali circa 11.000 “Case del fascio”¹. È noto che durante ‘il ventennio’, architetti, ingegneri, geometri e urbanisti furono coinvolti in un’autentica mobilitazione destinata a fare dell’architettura uno strumento di propaganda politica e consenso popolare. In quegli anni il cemento armato, pur essendo protagonista indiscusso nelle monumentali edificazioni, veniva celato alla vista da rivestimenti prevalentemente in pietra, ovviamente italiana. La materia litica ben si prestava agli obiettivi del regime, poiché incarnava riferimenti preziosi alle esigenze del momento: monumentalità, romanità, tradizione, senso della durata; l’impiego della pietra appariva esso stesso un atto celebrativo. Erano anche gli anni in cui in Italia si stavano diffondendo le istanze del Movimento Moderno e con esso la na-

scita di modalità espressive orientate verso l’essenzialità delle forme, la ricerca tipologica, la standardizzazione. A tutto ciò non era estraneo il linguaggio della materia litica, proiettato oltre i tradizionali impieghi (grazie ai nuovi metodi di assemblaggio delle lastre), come affermava Gaetano Minnucci², che in un suo intervento del 1932, presso l’Istituto Nazionale Fascista di Cultura, sosteneva: “Non si potrebbe finire di parlare di tecnica dell’architettura senza ricordare l’uso moderno delle pietre e dei marmi” e ancora “l’ornato, i dentelli, le colonne e relativi accessori [...] sono forme che oggi non convengono più alla pietra: perché la pietra si comincia ad usare con altro spirito, con altra visione economica, industriale, tecnica ed architettonica. Sono lastre sottili che formano i più bei rivestimenti interni ed esterni, in superfici piane e tranquille, in masse

e volumi perfettamente equilibrati”³. L’idea di un rivestimento lapideo, “come fosse pelle” era il risultato concreto di una ricerca che culminava

nell’incontro fra l’esaltazione dei nostri marmi e la volontà di sperimentare nuovi linguaggi; un risultato che rendeva immuni da accuse di internazionalismo gli architetti “moderni”; fra cui il celebre “Gruppo 7”, un’equipe di progettisti dell’area milanese operante fra il ‘26 e il ‘31. Fra di essi vi era Giuseppe Terragni, protagonista del rinnovamento dell’architettura italiana e progettista della Casa del fascio di Como (1932-36), autentico manifesto del Razionalismo italiano e formidabile esempio di sodalizio tra struttura e rivestimento litico. All’inizio degli anni ‘30 era prevista, nel cuore storico di Como, la realizzazione di un nuovo centro politico, in adiacenza al Duomo, composto da quattro edifici; di questi, oltre all’opera di Terragni, sarà realizzata solo la meno nota “Sede dell’unione fascista dei lavoratori dell’industria”, che lo

storico Kenneth Frampton definirà “la più brillante soluzione dei temi compositivi e tipologici affrontati dai razionalisti comaschi”⁴. Originariamente la “Casa del fascio” era ipotizzata come una costruzione dalle forme eclettiche, posta d’innanzi all’abside del Duomo (l’anima civile e quella religiosa della città); Terragni in realtà progetta un

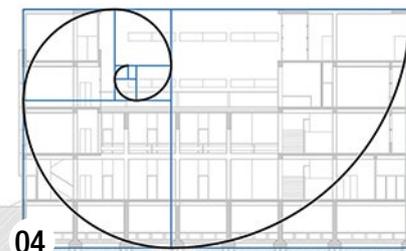
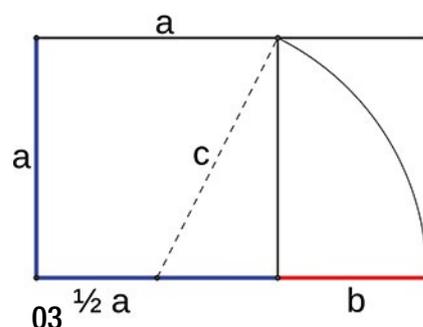
tastilo del Partenone di Atene. L’intero cavo è costituito da una corte centrale che rimanda alla tipologia della “domus romana”, sulla quale affacciano i ballatoi e gli ambienti interni; la luce zenitale filtra dalla copertura in vetrocemento, illuminando il grande ambiente al piano terra. Al primo piano, il “piano nobile”, si trovavano gli

il quarto fuori terra, raggiungibile solo tramite la scala secondaria, due loggiati separavano la zona sud dalla zona nord: qui vi erano l’archivio e l’alloggio del custode.

Terragni si era occupato di ogni dettaglio: serramenti, porte, maniglie, zoccolini fino al progetto degli elementi d’arredo e al lavoro sinergico con Ma-



02



04



05

01. Cave di Marmo Botticino Classico, Botticino (BS)

02. Casa del fascio, facciata principale rivestita in Botticino, Como

03 04. Schemi di costruzione dei prospetti: Rettangolo Aureo e Spirale di Fibonacci

05. Facciata del Partenone di Atene 447-442 a.C.

edificio di quattro piani, con la forma di un prisma a pianta quadrata: di lato 33,20 m. e altezza 16,60 m. Il rapporto fra la base e l’altezza genera quattro facciate che, pur presentando soluzioni compositive differenti, evidenziano i rapporti dimensionali del “rettangolo aureo”, esattamente come il pronao ot-

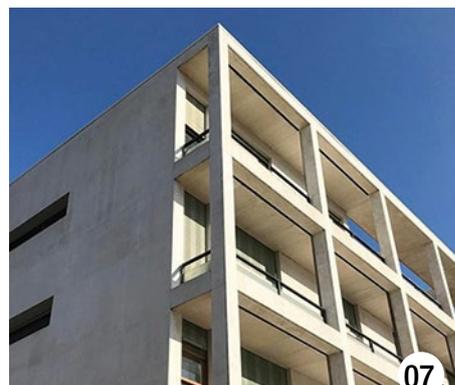
ambienti più importanti: la segreteria politica, l’ufficio del segretario federale, la sala del direttorio. Al secondo piano, che presentava il medesimo impianto distributivo, la corte si apriva verso l’esterno, creando un camminamento sulla copertura del grande atrio centrale. Infine al piano attico,

rio Radice, il pittore astrattista autore delle opere murali. Non a caso, oggi sono in molti a considerare questo edificio come uno dei primi esempi in Europa di progettazione integrale. Tuttavia una delle maggiori novità riguarda il rivestimento esterno tutto in Botticino. L’idea di rivestire con un materiale lapideo l’edificio, in sostituzione dell’intonaco, si configurava come una variante in corso d’opera, decisa alcuni mesi dopo l’inizio dei lavori e causa di non pochi contrattempi e ritardi nella conduzione del cantiere⁵. La scelta di Terragni di impiegare il Botticino, dopo aver scartato il marmo di Musso (affiorante nell’alto lago di Como e impiegato nella vicina cattedrale di

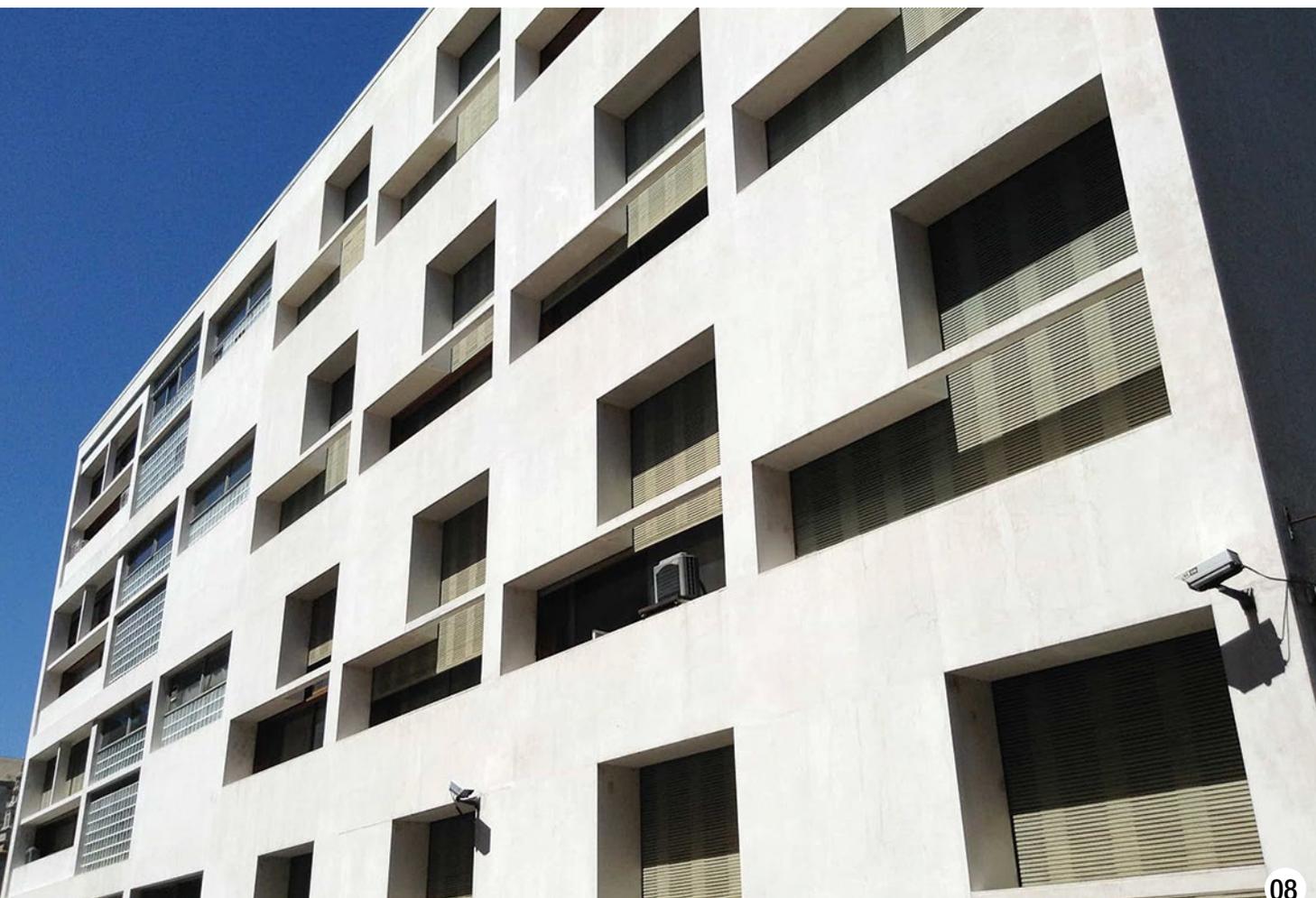
Santa Maria Assunta), era legata ad una duplice necessità: rendere aulica e monumentale la sua opera e sperimentare l'abbinamento tra un materiale dell'antichità e l'innovativa struttura portante fatta di travi e pilastri in cemento armato, tanto che la necessità di adattare il rivestimento al progetto spingerà l'architetto comasco a imporre interventi di scal-



06



07



08

pello per assottigliare le strutture già in opera e conservare le proporzioni delle diverse parti dell'edificio.

Il rivestimento doveva essere in lastre sottili (spessori variabili da 2 a 6 cm), di grandi dimensioni (per ridurre al minimo le giunzioni), con bordi battentati e tolleranze minime, per rendere invisibili i collegamenti. Come una placcatura, il marmo bresciano rivestiva ogni singolo elemento delle facciate: travi, pilastri, tamponamenti, piani orizzontali e verticali. Grazie alle testimonianze documentali sappiamo che il carattere profondamente inno-

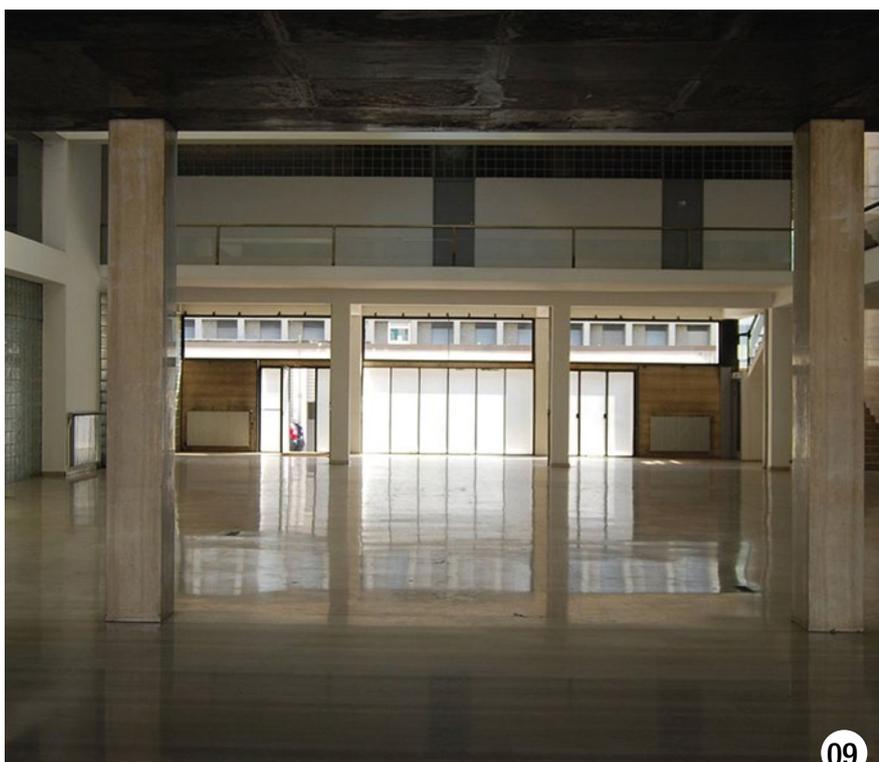
vativo delle scelte di Terragni fu alla base di non pochi problemi con le ditte fornitrici: numerose furono le forniture scartate a causa di presunti difetti rilevati sui singoli manufatti fra cui le imperfezioni superficiali causate dalla presenza di stiloliti, tipiche di questo materiale naturale. In alcuni casi, ciò ebbe come conseguenza la risoluzione dei contratti.

Come è stato osservato, vicende analoghe si stavano verificando in quello stesso periodo in altri cantieri, ove il rivestimento lapideo, anziché essere concepito in modi tradizionali, era in-

06 07 08. Casa del fascio, particolari del rivestimento esterno in Botticino

teso come placcatura integrale da realizzarsi con lastre sottili e collegamenti invisibili, causando alle imprese difficoltà tecniche e maggiori oneri nelle lavorazioni del materiale.

Nella "Casa del fascio" la posa in opera dei singoli manufatti avveniva mediante un sistema che prevedeva per ciascun elemento un fissaggio al supporto murario tramite chivelle metalliche e malte di collegamento,



09



11

09 10. Casa del fascio, viste della corte interna

11. Casa del fascio, in una foto d'epoca la Sala del direttorio e sullo sfondo l'opera muraria del pittore Mario Radice



10

oltre ad una soluzione di incastro reciproco fra gli elementi, per impedire le infiltrazioni di acqua. Un metodo che purtroppo nel corso degli anni ha manifestato alcuni limiti e conseguenti fenomeni di degrado; fra le principali cause: lo scarso isolamento in sommità e la diversa dilatazione termica del cemento e della pietra. Dal 1956 l'e-

dificio ospita il Comando della Guardia di Finanza, che si occupa della conservazione e della tutela in attesa che il capolavoro di Terragni possa divenire prezioso contenitore di eventi e opere, magari dedicate a celebrare i movimenti artistici dei primi decenni del '900 con i quali conserva il vero e indissolubile legame. ●

Note

- 1 Vedi *Fascismo di pietra*, Conferenza del 23/01/20 a cura di V. Belculfiné e Ass. Polaris, Roma
- 2 G. Minnucci (1896-1980), ingegnere, docente della facoltà di Architettura di Roma, protagonista del dibattito su Razionalismo italiano fra gli anni '20 e '40.
- 3 M. Mulazzani, *Il Botticino nel tempo del Moderno*, in "ARCH&STONE13", Ed. Magalini, Brescia, 2013
- 4 Kenneth Frampton, *Storia dell'architettura moderna*, Zanichelli, Bologna 1993
- 5 S. Poretti, *La Casa del fascio di Como*, Ed. Carocci, Roma, 1998

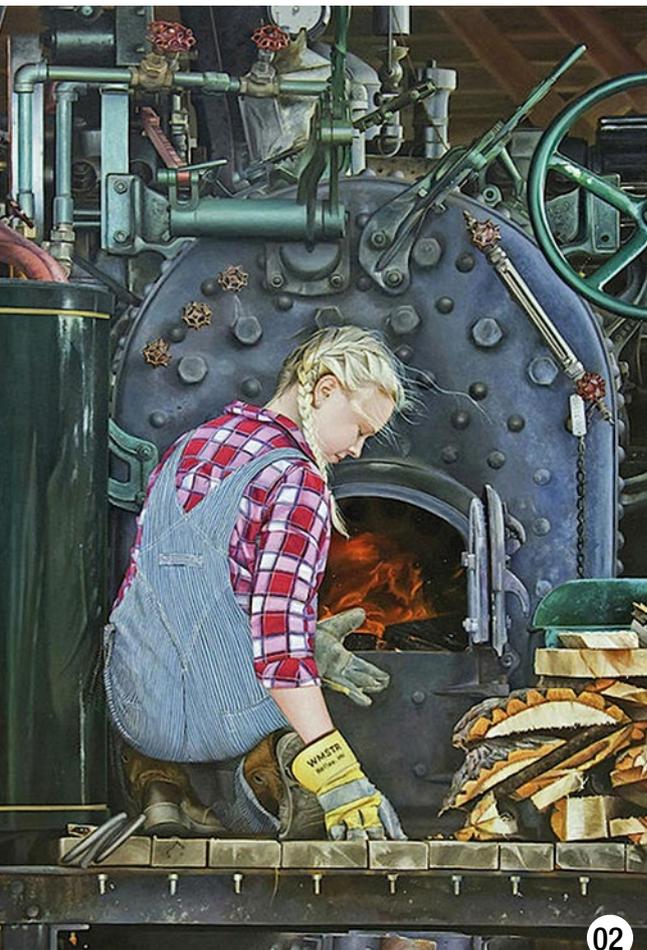
Donne al lavoro e pittura

Franco Robecchi

Quando i capostipiti osarono la scalata al livello superiore della coscienza, che portava alla conoscenza del bene e del male, il prezzo da pagare fu la discesa nella vita sulla terra, luogo inospitale. L'ostilità fu annunciata da Dio nelle forme del lavoro per l'uomo e della sofferenza biologica per la donna. Eva seppe che avrebbe partorito con dolore e che continua sarebbe stata la sua lotta con il serpente, che avrebbe sempre minacciato di morderle il tallone quando lei avesse tentato di schiacciarlo. Ad Adamo invece il Padre Eterno disse: "Maledetto sia il suolo per causa tua. Con dolore ne trarrai il cibo per tutti i giorni della tua vita. Spine e cardi produrrà per te e mangerai l'erba campestre. Con il sudore del tuo volto mangerai il pane". Insomma, all'uomo spettava la fatica del lavoro e il compito di piegare il mondo per portarlo al suo servizio, perché producesse grano e non solo cardi, perché concedesse un sollievo allo sforzo, concedendo

la carrucola e la ruota, perché si lasciasse violare le sue onde magnetiche per l'invenzione delle telecomunicazioni. Di fatto la donna non solo dovette patire per gravidanza e parto, ma dovette anche lavorare, così come, peraltro, all'uomo non furono affatto risparmiati i dolori della biologia e della debolezza del corpo: pensiamo alle ferite e agli strazi del suo combattere nelle guerre. Tra un figlio e l'altro la donna lavorava nei campi e nella stalla, pestava i grani per fare la farina, si caricava in spalla le fascine di legna per riscaldare la casa. Nei momenti di riposo filava la lana e si affannava nella preparazione dei cibi. Una versione edulcorata della descrizione della vita femminile, ovviamente sostenuta dalla parte maschile, ha invece spesso raffigurato la donna come una frivola creatura, dedita solo alla seduzione e smaniosa di trovare un uomo che la mantenesse, con la scusa che era madre dei suoi figli. Quando la società ottocentesca iniziò a smembrare la famiglia e il lavoro fu soprattutto

un lavoro di fabbrica, la collaborazione familiare contadina venne meno e la donna rimase più isolata. Solo il suo coinvolgimento nel lavoro fuori casa, infine rivendicato anche come diritto di emancipazione dalla sudditanza al maschio, portò la donna a diventare protagonista in un mondo sino allora monopolio maschile. La donna divenne ufficialmente una lavoratrice, con un suo contratto, un suo salario e con le sue prospettive di professione autonoma. Su questo versante della società moderna si è giocata gran parte della legislazione, delle tensioni sociali, degli equilibri-squilibri che impattarono l'istituto familiare e coniugale, delle opinioni collettive e dei pregiudizi. Tutt'oggi non siamo esenti da una visione un po' strabica del lavoro femminile, con ingiustizie, irregolarità, luoghi comuni e anche serie perplessità non di parte e non inutili, che riflettono sul valore della famiglia e sulla divisione dei ruoli al suo interno. Tuttavia il flusso prevalente ha di fatto inserito la donna nel mondo del lavoro in forma ed entità crescenti, tanto che



02

consolidare la visione di una donna orgogliosa della sua femminilità anche nelle forme psicologiche e sessuali. La donna bella e accuratamente imbellita, con le mille forme della cosmesi, della moda, delle diete, delle calze autoreggenti e degli slip sempre più esili non era ritenuta in

01 02. Quadri dello statunitense Lee Alban, dipinti in anni recenti. Le donne raffigurate sono tuttavia riferite agli anni '40, quando l'industria di guerra richiese anche la partecipazione femminile in lavori meccanici
03. Donne al lavoro in una fabbrica tessile sovietica



03

oggi assistiamo quasi ad una prevalenza femminile anche in ruoli che sono sempre stati appannaggio del maschio. Pensiamo all'avvocatura, alla medicina e anche alla composizione della magistratura, nonché all'assunzione di importantissime cariche nel campo dell'imprenditoria, delle istituzioni e della politica.

Alcune forme di più spinto inserimento nel lavoro, anche più appariscenti perché del tutto inusitate e di rapida applicazione, si registrarono nel mondo comunista, dove lo sfacelo della famiglia era ritenuto un obiettivo politico e dove una presunta eguaglianza degli individui era funzionale ad uno sfruttamento inconfessato della forza lavoro. Venivano quindi soprattutto dall'Unione Sovietica le immagini delle donne meccanico, delle donne che conducevano le locomotive o si arrampicavano sui ponteggi dei cantieri edili. Erano donne programmaticamente virilizzate, anche nell'abbigliamento, nell'aspetto e persino nelle fisionomie. All'Occidente lo spettacolo pareva avvilente, abituato invece a

contraddizione con i ruoli delle donne giudici, senatrici, astronave e registe. Anche il settore delle attività dei geometri ha visto il crescere della presenza femminile, in tutti i molti settori dell'attività. L'edilizia, l'architettura, la topografia, l'attività peritale, il lavoro amministrativo, dal campo catastale a quello condominiale, il ruolo di controllo tecnico e anche burocratico sono in gran parte nelle mani femminili.

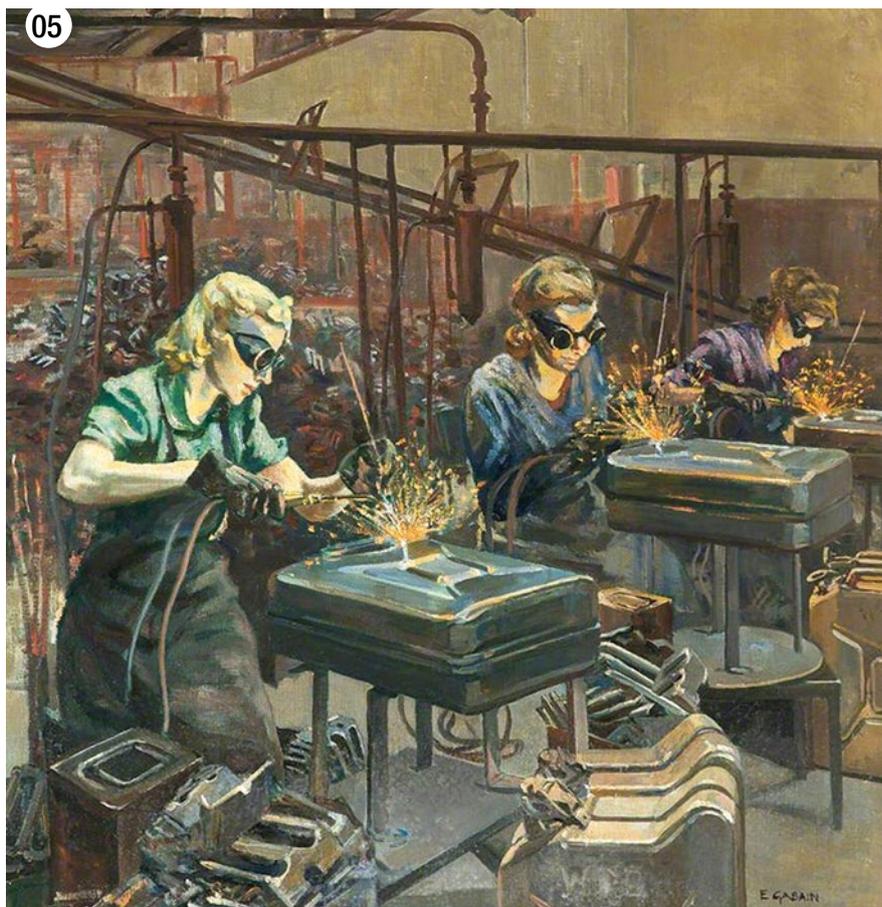
La raffigurazione della donna al lavoro ha avuto maggiore successo quando visivamente la novità era più tangibile. Ad esempio, nella pittura, la donna con la tuta blu e il suo corpo a corpo con gli ingranaggi d'acciaio sono stati certamente più espressivi e coltivati di quanto non potessero esserlo una donna in camice bianco o in toga nera. La storia dell'arte moderna include una crescente attenzione al lavoro femminile, che va dalle mondine e alle ragazze di filanda alle operaie di industrie tessili e anche di industrie meccaniche. Quest'ultima attività ebbe un forte risalto nell'ultimo periodo bellico, quando donne dovettero subentrare

agli operai impegnati nel servizio militare. Si videro quindi donne alle prese con le catene di montaggio, con i torni e con le saldatrici. Il mondo sovietico primeggiò nell'esaltazione del lavoro manuale femminile, ma anche nell'ambiente americano si subì il fascino, o almeno la curiosità, della raffigurazione di donne determinate e senza inutili vezzosità, alle prese con le riparazioni meccaniche o con la costruzione di trattori. Esisteva, d'altra parte, un filone fondamentale della cultura statunitense, che aveva visto la donna protagonista, senza svenevolezze o esclusive immagini di passività ammiccante, nella vita faticosa, e anche pericolosa, dei pionieri, fra mandrie da controllare, pozzi da curare, carri da guidare e anche pistole da maneggiare. Accanto quindi alla pittura sovietica, con donne con i secchi di malta sulle spalle, vi è anche un filone della pittura americana che presenta la donna al lavoro manuale. Ha un carattere diverso da quello dell'Urss. Mentre là la femminilità era del tutto soffocata, nelle raffigurazioni americane la don-



04

04. Donna carpentiere in un cantiere edile sovietico
05. Donne saldatrici in un dipinto della franco-americana Ethel Gabain



05

na con tuta blu ha un pizzico di sapore seduttivo residuo. Quasi quasi la figura è non distante da una delle varianti della seduzione erotica, esplicita nella versione delle ragazze con maglietta bagnata che lavano le auto o delle benzinaie che infilano con decisione e aria provocatoria la canna del bocchettone nel foro del serbatoio delle auto. Naturalmente questo avveniva soprattutto su "Playboy", ma un'eco non è assente anche nei quadri dell'iperrealista Lee Alban. Benché prevalga lo stridente contrasto fra una mortificata e stropicciata treccia bionda e un volano unto di lubrificante o fra gigantesche ruote e tute nelle quali si nota una rivelatrice espansione dei fianchi, una scintilla di attrattiva sessuale non è assente. D'altra parte l'insopprimibile attrazione sessuale non disdegna il mondo del lavoro, dove anche la sociologia rileva il nascere di innumerevoli rapporti amorosi. Il punto di vista maschile, inoltre,

non demorde e basti ricordare quanta maliziosa ironia o cinica allusione venne scritta sull'attrattiva delle lavandaie sulla riva dei torrenti, obbligate, dalla

meccanica del lavoro, ad una postura inginocchiata e prona, che si volle leggere come provocante.



Novità di Legge

A cura di
Vivien Zinesi

Rubrica di informazione sull'emanazione di Leggi, Decreti, Deliberazioni e circolari pubblicati sulla Gazzetta ufficiale della Repubblica e sul Bollettino ufficiale della Regione Lombardia. Per approfondimenti delle norme sopra elencate è possibile consultare gli organi ufficiali (GU e BURL) presso il Collegio dei Geometri

Foto © tupungato / 123RF Archivio Fotografico

NORMATIVA NAZIONALE

Fondo attività professionali

D. Min. Lavoro e Pol. Soc. 27/12/2019, n. 104125 (GU 02/03/2020, n. 53)

Fondo di solidarietà bilaterale per le attività professionali. Il fondo istituito con il Decreto ha lo scopo di garantire ai dipendenti del settore delle attività professionali, che occupano mediamente più di tre dipendenti, una tutela in circostanza di rapporto di lavoro nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa.

Modifiche alle RTC nel Codice di Prevenzione Incendi

D. Min. Interno 14/02/2020 (GU 06/03/2020, n. 57)

Aggiornamento della sezione V dell'allegato 1 al decreto 3 agosto 2015, concernente l'approvazione di norme tecniche di prevenzione incendi. Il Decreto in vigore del 05/04/2020, aggiorna le regole tecniche verticali individuate ai capitoli V.4/V.5/V.6/V.7 e V.8 del Codice di Prevenzione Incendi, di cui al D. Min. Interno 03/08/2015, per allinearle alle modifiche introdotte dal D. Min. Interno

18/10/2019. In particolare, vengono sostituiti i capitoli V.4 uffici, V.5 attività ricettive turistico-alberghiere, V.6 autorimesse, V.7 attività scolastiche, V.8 attività commerciali, contenuti nell'allegato 1, sezione V, del D. Min. Interno 03/08/2015.

Bonus facciate Circolare di chiarimento

Circ. Ag. Entrate 14/02/2020, n. 2

Detrazione per gli interventi finalizzati al recupero o restauro della facciata esterna degli edifici esistenti prevista dall'art. 1, commi da 219 a 224 della Legge 27 dicembre 2019 n. 160 (Legge di Bilancio 2020).

Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza

Interp. Comm. Interpelli 20/02/2020, n. 2

Interpello ai sensi dell'articolo 12 del DLgs N. 81/2008 e successive modificazioni in merito al "Diritto ad usufruire del servizio di mensa o sostitutivo del Rappresentante dei Lavoratori per la sicurezza nel Pubblico Impiego".

NORMATIVA REGIONALE

Covid-19

LR Lombardia 31/03/2020.4 (BUR Lombardia Suppl. 31/03/2020)

Differimento dei termini stabiliti da leggi e regolamenti regionali e disposizioni urgenti in materia contabile e di agriturismi, in considerazione dello stato di emergenza epidemiologica da Covid-19.

Conferenze di valutazione del PRGR

D. Dirig. R. Lombardia 09/03/2020, n. 3118 (BUR Lombardia S. Ord. 06/03/2020)

Individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale e degli enti territoriali interessati chiamati a partecipare alla Conferenza di Valutazione Ambientale (VAS) nonché dei soggetti e settori del pubblico interessati all'iter decisionale del Programma Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) comprensivo del Programma Bonifiche delle Aree Inquinata (PRB), della relativa Valutazione Ambientale

Strategica (VAS) e Valutazione di Incidenza (VINCA) e definizione delle modalità di informazione e comunicazione.

Regolamento in materia di VIA

Regolam. R. Lombardia 25/03/2020, n. 2 (BUR Lombardia Suppl. 27/03/2020)

Disciplina delle modalità di attuazione e applicazione delle disposizioni in materia di VIA e di verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi della LR 05/2010 e delle relative modifiche e integrazioni. Abrogazione della LR 05/2011.

Moduli unificati per l'edilizia

D. Dirig. R. Lombardia 19/02/2020, n. 2018 (BUR Lombardia S. Ord. 25/02/2020, n. 9)

Aggiornamento della modulistica edilizia unificata e standardizzata approvata con deliberazione n. XI/784 del 12 novembre 2018.

Notizie



Reato accusare l'amministratore di condominio di gestione poco chiara dei soldi

La Cassazione conferma la condanna per diffamazione per il condomino che ha accusato pubblicamente l'amministratore di una gestione poco chiara dei soldi

Risponde di diffamazione chi accusa senza prove l'amministratore di condominio di una gestione poco chiara dei soldi ovvero di essersi appropriato di liquidità del condominio per esigenze personali. È quanto affermato dalla Corte di Cassazione con la recente sentenza n. 11913/2020.

La vicenda La vicenda ha inizio con la condanna di due condomini da parte del giudice di pace di Fermo e del tribunale in seguito per il reato di cui all'art. 595 C.P. perché, comunicando con altri condomini, avevano offeso la reputazione della società amministratrice condominiale, riferendo che la stessa aveva gestito "male" i soldi del condominio, distraendoli per viaggi all'estero, non pagando le fatture e criticandone anche le capacità professionali. Gli imputati adivano il Palazzaccio invocando tra l'altro il legittimo esercizio del diritto di critica per la mala gestione dell'amministrazione condominiale.

Reato di diffamazione e scriminante diritto di critica Per gli Ermellini, però, i ricorsi sono inammissibili, in quanto anzitutto non rispettosi della disciplina in materia di giudizi di impugnazione delle sentenze dei giudici di pace di cui al DLgs 11/2018 che consente solamente la possibilità di impugnare i provvedimenti d'appello per vizi di violazioni di legge precludendo, dunque, i vizi di motivazione. Inammissibile oltre che infondato è altresì il motivo di ricorso circa la configurabilità del reato di diffamazione e la questione della sussistenza della scriminante del diritto di critica. Per i giudici del palazzaccio infatti la sentenza impugnata deve ritenersi corretta, laddove ha ritenuto integrato il reato di cui all'art. 595 C.P., giacché, le frasi pronunciate alla presenza di più persone, con le quali l'amministratore di un condominio viene tacciato di illecita appropriazione del denaro a lui versato dai condomini al fine di far fronte a debiti personali od impiegarli in viaggi, "in assenza di qualsivoglia elemento attestante la veridicità di quanto affermato, integrano senz'altro il delitto di diffamazione" affermano dalla quinta sezione della Cassazione. In proposito, i giudici richiamano un precedente (Cassazione n. 41661/2012), secondo cui "la scansione del procedimento logico-giuridico da seguire in tema di accertamento della punibilità dell'imputato a titolo di diffamazione implica in primo luogo la valutazione diretta a stabilire se il contenuto della comunicazione rivolta a più persone rechi in sé la portata lesiva della reputazione altrui, che costituisca il propprium del reato contestato e una volta stabilito il concorso degli elementi costitutivi del delitto di diffamazione, l'attenzione del giudicante può spostarsi sull'apprezzamento della linea difensiva volta a giustificare il fatto sotto il profilo della scriminante di cui all'art. 51 C.P., e quindi sulla verifica di sussistenza dei noti requisiti di verità, interesse alla notizia e contenenza". Della scansione così descritta ha tenuto conto il giudice d'appello che ha correttamente evidenziato la natura lesiva dell'altrui onore delle espressioni oggetto di contestazione.

Espressioni pregiudizievoli Se, infatti, il bene giuridico tutelato dalla norma ex art. 595 C.P., ricordano dalla Suprema Corte, "è l'onore, nel suo riflesso in termini di valutazione sociale (alias reputazione) di ciascun cittadino, e l'evento è costituito dalla comunicazione e dalla correlata percezione o percepibilità, da parte di almeno due consociati, di un segno (parola, disegno) lesivo, che sia diretto, non in astratto, ma concretamente ad incidere sulla reputazione di uno specifico cittadino (Sez. 5, n. 5654 del 19/10/2012), le espressioni oggetto di contestazione sono obiettivamente pregiudizievoli della reputazione delle persone offese, concretizzando un pregiudizio la divulgazione di qualità negative, idonee ad intaccarne l'opinione tra il pubblico dei consociati (Sez. 5, n. 43184 del 21/09/2012)".

Scriminante diritto di critica: i requisiti L'accertamento della scriminante del diritto di critica richiede, ricorda la Suprema Corte, in linea generale, la verifica della sussistenza dei tre requisiti elaborati dalla giurisprudenza di legittimità: "la verità, l'interesse alla notizia e la contenenza". Per cui, nessuna scriminante può essere invocata nella fattispecie, difettando innanzitutto il primo essenziale requisito, ossia la verità della notizia. Corretta, pertanto, si presenta la valutazione del giudice d'appello che ha escluso la ricorrenza del legittimo esercizio del diritto di critica da parte degli imputati, ritenendo che "non può ritenersi tale la propaganda di notizie per le quali i ricorrenti, senza averne prova alcuna, avrebbero distratto illecitamente il denaro condominiale per far fronte a propri debiti od impiegandolo in spese personali". Da qui l'inammissibilità dei ricorsi e la condanna dei condomini al pagamento delle spese processuali e di 3mila euro in favore della Cassa delle Ammende.

Fonte: AGIAI Associazione Geometri Italiani Amministratori Immobiliari

Sospensione dei termini per ottenere i requisiti richiesti per le agevolazioni "prima casa" (DL n. 23 del 8-4-2020 Art. 24)

Ai fini del mantenimento delle agevolazioni previste per l'acquisto della c.d. prima casa, sono sospesi dal 23 febbraio al 31 dicembre 2020 i termini per:

- » trasferire la residenza nel comune in cui è ubicata l'abitazione acquistata;
- » acquistare un altro immobile da destinare a propria abitazione principale, nel caso di rivendita della prima casa entro 5 anni dall'acquisto;
- » rivendere la prima casa già posseduta, in caso di acquisto agevolato di una nuova abitazione;
- » acquistare una prima casa dopo aver alienato la precedente e ottenere un credito pari alle imposte pagate in occasione del precedente acquisto (ovvero del nuovo acquisto, se inferiori).

Destinatari Tutti i contribuenti beneficiari delle agevolazioni previste per l'acquisto della c.d. prima casa
Periodo Dal 23 febbraio al 31 dicembre 2020

Fonte: Agenzia delle Entrate

Raccolta differenziata sbagliata? Risponde il condominio

Il tribunale di Roma afferma la responsabilità solidale del condominio per la violazione del regolamento comunale sulla raccolta differenziata dei rifiuti

Raccolta differenziata errata? Va affermata la responsabilità solidale del condominio. Lo ha stabilito il tribunale di Roma, con la recente sentenza n. 3874/2020, pronunciandosi sull'appello proposto da un condominio avverso la sentenza di condanna emessa dal giudice di Pace.

La vicenda Nella vicenda, una srl nella qualità di amministratore di un condominio romano appellava la sentenza del giudice di pace capitolino, che aveva rigettato il ricorso avverso le ingiunzioni emesse da Roma capitale in relazione a due verbali di accertamento per violazione del regolamento dei rifiuti urbani. La sanzione è stata elevata nei confronti del condominio perché all'interno dei contenitori dei rifiuti assegnati in dotazione allo stesso, sono stati rinvenuti rifiuti riciclabili insieme a quelli non riciclabili e rifiuti cartacei nel contenitore del rifiuto organico, violando in tal modo il regolamento comunale per la raccolta differenziata.

La decisione Per il tribunale l'appello è infondato. Dopo aver affermato la legittimazione passiva della srl, il giudice romano, confermando il precedente del 2018 (Tribunale di Roma n.

9532/2018) ritiene sussistere la responsabilità solidale del condominio, in persona dell'amministratore, "dovendo trovare applicazione l'art. 6 della Legge n. 689 del 1981 perché i contenitori dati in uso dal comune al condominio per la raccolta differenziata dei rifiuti vengono collocati, secondo quanto prescritto dall'art. 14 della DCC n. 105/05, in luoghi di proprietà del condominio appositamente destinati per tale funzione". Lo spazio condominiale "utilizzato per la custodia dei contenitori e la gestione differenziata dei rifiuti e in cui sono stati rinvenuti i rifiuti irregolarmente conferiti rappresenta - precisa il tribunale - la cosa che servi o fu destinata a commettere la violazione prevista dall'art. 6 L n. 689/81". Né costituisce ostacolo all'applicazione della norma la mancata identificazione dell'autore dell'illecito, in quanto la ratio della disposizione, conclude il giudice, "non è quella di far fronte a situazioni d'insolvenza del trasgressore, bensì di evitare che l'illecito resti impunito quando sia impossibile identificare tale ultimo soggetto e sia, invece, facilmente identificabile uno di quelli solidalmente obbligati" (così Cassazione n. 4725/2004). Da qui il rigetto dell'appello con conseguente condanna alle spese per la parte soccombente.

Fonte: AGIAI Associazione Geometri Italiani Amministratori Immobiliari

Tensostrutture: non serve il permesso di costruire se sono destinate ad essere rimosse

Le tensostrutture sono opere edilizie realizzabili in regime di attività edilizia libera solo quando sono funzionali a soddisfare esigenze contingenti e temporanee e destinate ad essere immediatamente rimosse entro un termine non superiore ai 90 giorni.

La Cassazione ricorda che, ricorda che "il DM Ministero Infrastrutture 2 marzo 2018, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 7 aprile 2018, riporta il 'glossario' relativo alle opere edilizie realizzabili in regime di attività edilizia libera 'in fase di prima attuazione dell'art. 1, comma 2, del Decreto Legislativo 25 novembre 2016, n. 222', il quale aveva previsto la formazione di un 'glossario unico, che contiene l'elenco delle principali opere edilizie, con l'individuazione della categoria di intervento a cui le stesse appartengono e del conseguente regime giuridico a cui sono sottoposte'.

Di conseguenza, è ragionevole ritenere che le opere previste nelle tipologie

elencate nel glossario si individuano non in astratto, ma solo se sussumibili nella 'categoria di intervento a cui le stesse appartengono', ossia in una delle categorie previste dalla legge. Del resto, deve considerarsi, da un lato, che un Decreto Ministeriale non può derogare a disposizioni di legge, salvo il caso di delegificazione espressa, e, dall'altro, che lo stesso 'glossario' si cura di abbinare analiticamente le opere edilizie da esso previste alle categorie di intervento contemplate dall'art. 6 del DLgs n. 380 del 2001 come oggetto di attività edilizia libera". In particolare, spiega la Cassazione, "il 'glossario' prevede sì le 'tensostrutture' come opere edilizie realizzabili in regime di attività edilizia libera, ma in riferimento alla categoria

di intervento di cui alla lett. e-bis) dell'art. 6 DPR n. 380 del 2001, la quale, riformulata proprio dalla Legge n. 222 del 2016, ha riguardo alle 'opere dirette a soddisfare obiettive esigenze contingenti e temporanee e ad essere immediatamente rimosse al cessare della necessità e, comunque, entro un termine non superiore a novanta giorni, previa comunicazione di avvio lavori all'amministrazione comunale'"

Fonte: Professione Geometra



Affidamento incarichi solo se ci sono risorse: delibera della Corte dei Conti

Con la delibera n. 352/2019 la Corte dei Conti Lombardia ha bocciato il finanziamento delle sole spese di progettazione dell'opera senza certezze sui fondi per costruirla: l'affidamento di un incarico di progettazione va correlato non solo ad un'opera che sia stata programmata, ma anche all'indicazione sulla effettiva reperibilità delle risorse necessarie per la sua realizzazione.

Fonte: Professione Geometra

La parola agli esperti

A cura di
Antonio Gnechi

Monetizzazione posti auto per recupero sottotetto

Dovendo recuperare un sottotetto che non ha possibilità di reperire il posto auto si applica art. 64 comma 3 LR 12/2005, che stabilisce quanto segue:

- Gli interventi di recupero ai fini abitativi dei sottotetti, se volti alla realizzazione di nuove unità immobiliari, sono subordinati all'obbligo di reperimento di spazi per parcheggi pertinenziali nella misura prevista dagli strumenti di pianificazione comunale e con un minimo di un metro quadrato ogni dieci metri cubi della volumetria resa abitativa ed un massimo di venticinque metri quadrati per ciascuna nuova unità immobiliare. Il rapporto di pertinenza, garantito da un atto da trascriversi nei registri immobiliari, è impegnativo per sé per i propri successori o aventi causa a qualsiasi titolo. Qualora sia dimostrata l'impossibilità, per mancata disponibilità di spazi idonei, ad assolvere tale obbligo, gli interventi sono consentiti previo versamento al comune di una somma pari al costo base di costruzione per metro quadrato di spazio per parcheggi da reperire. Tale somma deve essere destinata alla realizzazione di parcheggi da parte del comune. Per costo base di costruzione si intende

Costo di costruzione anno 2019:

€ 411.58/mq (determinazione ... del ... 2019) x la superficie di un posto auto?

grazie.

Lettera firmata

Più volte, in passato, abbiamo parlato di questo costo, da determinare con riferimento al costo di "realizzazione" o di "esecuzione" di questi spazi, come se fosse una OO.UU, per intenderci.

Volendo esser pignoli bisognerebbe fare una specifica perizia di stima di quest'opera, con riferimento alla zona di PGT. Al costo di acquisto di area corrispondente a quella da ce-

dere, al costo di costruzione del parcheggio in altra zona del territorio, con tutti i lavori inerenti e connessi.

Di solito, però, si fa riferimento al costo di mercato che potrebbe aggirarsi, ad oggi, intorno a 30 mila euro, sempre in riferimento agli elementi di giudizio sopra citati.

Tenga conto, se non ricordo male, che deve essere reperito un parcheggio di almeno 25 mq. per abitazione.

Ne deriva che il prezzo di mercato tra il reperimento di tale spazio e le spese per realizzare il parcheggio, ruota intorno a €/mq. 1.200.

Non si intende, comunque, il costo di costruzione che serve per determinare il contributo di costruzione.

Per un comune come il suo, la somma sopra riportata, può andar bene. Potrebbe essere inferiore per un comune di minore calibro.

Recupero edilizio di fabbricato ante 1967

L'immobile è sito in comune di ... ed è intenzione della proprietà demolirlo (in quanto fatiscente e a destinazione ex stalletta).

Il comune però ci chiede la verifica delle concessioni/licenze edilizie relative alla costruzione del fabbricato, pertanto abbiamo fatto l'accesso agli atti dove non è risultato nulla al riguardo.

A detta degli attuali proprietari l'immobile è stato costruito anteriormente al 1967 (sembra nel 1965, supportata da una specie di contabilità lavori).

La Legge dice che prima della Legge-ponte del 1967, fuori dal centro abitato, non serviva la licenza edilizia, mentre successivamente al 1-9-1967 serviva la licenza su tutto il territorio comunale.

A seguito dell'entrata in vigore della Legge-ponte 1967, il Comune di ... aveva adottato con delibera n. ... del ... d allegata planimetria, la perimetrazione del centro abitato comprendendo anche la nostra proprietà.

Prima di tale data non c'era nulla, né programma di fabbricazione né tantomeno il PRG.

Tra l'altro la nostra proprietà faceva parte di un mappale molto più grande che era zona agricola nel programma di fabbricazione.

La tavola grafica allegata al Pdf non individuava esattamente la posizione del nostro fabbricato (che attualmente è posto sul confine sud)

poiché era rappresentato traslato verso nord.

Le ipotesi sono due:

la prima: il fabbricato era effettivamente più a nord e quindi è stato demolito per essere ricostruito sul confine sud (e qui allora, oltre alla licenza edilizia, credo servisse anche il permesso del vicino visto il codice civile che diceva distanza dal confine 1,5 metri);

la seconda: si suppone sia stato erroneamente posizionato graficamente nella tavola del Pdf.

Le domande sono:

- » se prima del Pdf non c'era lo strumento urbanistico, come si fa a stabilire se il fabbricato era dentro o fuori al centro abitato?
- » se era fuori nessun problema, si può autocertificare ante 1967?
- » se era dentro ci potrebbe salvare nel dichiararlo ante 1942 (cioè prima dell'obbligo della licenza di costruzione istituita con la Legge urbanistica 1150)?

Si resta in attesa di cortese riscontro.

Lettera firmata

Il Pdf era obbligatorio, con l'art. 34 Legge n. 1150/1942, con Regolamento Edilizio, che la Legge n. 765 del 1967, veniva equiparato al successivo PRG, il cui art. 41 quinquies stabiliva parametri e indici, poi disciplinati dal DM n. 1444 del 1968.

La stessa Legge n. 765/1967, prescriveva l'obbligo della licenza di costruzione per interventi edilizi "definiti" all'interno del centro abitato, mentre fuori non era prescritta nessuna autorizzazione (alla data 1 settembre 1967).

Il centro abitato doveva essere definito ai sensi della citata Legge nei termini stabiliti dall'art. 41, affinché fosse definito l'ambito di applicazione dell'obbligo della licenza di costruzione.

Fuori dall'ambito centro abitato, vigevano le norme ex art. 41 quinquies sopra richiamato.

Il centro abitato non è il centro edificato successivamente istituito.

Ne deriva che:

- a. se l'edificio è stato costruito ante 1 settembre 1967, fuori dal centro abitato, non era tenuto a dotarsi della licenza di costruzione;
- b. se il fabbricato è stato realizzato dopo il 1 settembre 1967, fuori dal centro abitato, era tenuto a dotarsi di licenza edilizia, alle limitazioni ex art. 41 quinquies;
- c. se la costruzione è stata realizzata dopo il 1 settembre 1967, dentro il centro abitato, era tenuta a dotarsi di licenza edilizia, alle indicazioni e ai parametri del Regolamento Edilizio con annesso Programma di Fabbricazione.
- d. se si è verificata l'ipotesi a), la prova può essere costituita dai materiali utilizzati per la costruzione del manufatto, dai particolari costruttivi dell'epoca, da eventuale contabilità dei lavori, da documentazione fotografica e anche da dichiarazioni di persone che possano testimoniare la data della sua originaria costruzione.

Pare peraltro strano che i proprietari dell'immobile, accatastato e soggetto al pagamento dei relativi tributi e tasse, se avessero avuto sentore di possedere un fabbricato abusivo, non abbiano aderito ai condoni edilizi che si sono succeduti nel tempo o non abbiano proposto una richiesta di sanatoria dopo l'entrata in vigore della Legge n. 10 del 1977.

In tutto questo lasso di tempo nessuno ha messo in discussione la legittimazione di questo edificio che, di fatto, è stato recepito dagli strumenti urbanistici comunali che si sono succeduti dal Pdf in poi e che, ancor oggi, risulta inserito nel PGT vigente e classificato in zona del centro storico, oltre ad essere censito nel NCEU.

A definire questa situazione, pare sufficiente, anche nell'interesse del comune, che i proprietari dell'immobile, dichiarino, per autocertificazione, che lo stesso è stato costruito ante 1967, secondo l'ipotesi descritta alla precedente lettera a), in modo che gli stessi possano presentare il progetto per la sua demolizione e ricostruzione, nel rispetto delle previsioni e prescrizioni del PGT vigente.

Il mondo di B. Bat.





Aggiornamento Albo

Cancellazioni dall'Albo con decorrenza 06 dicembre 2019

<i>N. Albo</i>	<i>Nominativo</i>	<i>Residenza</i>	<i>Luogo e data di nascita</i>	<i>Motivo</i>
1221	Finessi Renato	Via G. Da Salò 21 Desenzano D/G (BS)	Codigoro (FE) 25/05/1939	DECESSO

Cancellazioni dall'Albo con decorrenza 31 dicembre 2019

<i>N. Albo</i>	<i>Nominativo</i>	<i>Residenza</i>	<i>Luogo e data di nascita</i>	<i>Motivo</i>
2741	Ambrosio Giorgio	V.lo S. Giuseppe 8 Pozzolengo (BS)	Pozzolengo (BS) 07/08/1952	DIMISSIONI

Cancellazioni dall'Albo con decorrenza 31 gennaio 2020

<i>N. Albo</i>	<i>Nominativo</i>	<i>Residenza</i>	<i>Luogo e data di nascita</i>	<i>Motivo</i>
6397	Pesenti Serena	Via Europa 42 Costa Serina (BG)	S Giovanni Bianco (BG) 06/08/1987	TRASFERIMENTO

Cancellazioni dall'Albo con decorrenza 02 marzo 2020

<i>N. Albo</i>	<i>Nominativo</i>	<i>Residenza</i>	<i>Luogo e data di nascita</i>	<i>Motivo</i>
5479	Addabbo Alessandro	Via G. Savoldo 24 Montirone (BS)	Brescia (BS) 14/06/1974	DIMISSIONI
5571	Baiguera Maria Caterina	Via Umbria 78 Torbole Casaglia (BS)	Brescia (BS) 07/02/1968	DIMISSIONI
5793	Benedetti Giacomo	Via Gandane 19 Marone (BS)	Brescia (BS) 27/12/1983	DIMISSIONI
4912	Campa Francesca	Via Basseda 13 Concesio (BS)	Brescia (BS) 12/08/1980	DIMISSIONI
6597	Cordioli Daniele	Via Randaccio 17 Brescia (BS)	Brescia (BS) 22/12/1942	DIMISSIONI

Cancellazioni dall'Albo con decorrenza 02 marzo 2020

<i>N. Albo</i>	<i>Nominativo</i>	<i>Residenza</i>	<i>Luogo e data di nascita</i>	<i>Motivo</i>
6476	Cremašchini Roberto	Via Guerzoni 149 Montichiari (BS)	Asola (MN) 12/02/1980	DIMISSIONI
6516	De Giglio Valeria	Via Tagliamento 16 Villa Carcina (BS)	Brescia (BS) 01/11/1995	DIMISSIONI
6442	Ferranti Enrico	Via Palazzeschi 11 Leno (BS)	Leno (BS) 22/10/1979	DIMISSIONI
5797	Frittoli Andrea	Via Soarda 4 Castelmella (BS)	Brescia (BS) 06/01/1985	DIMISSIONI
4934	Giacomini Paola	Via Perlongo 31 Malonno (BS)	Edolo (BS) 04/07/1980	DIMISSIONI
5088	Grazioli Marco	Via G. M. Torri 3/A Capo Ponte (BS)	Brescia (BS) 21/02/1970	DIMISSIONI
4033	Grumi Fiorenza	Via Rampeniga 34 Gavardo (BS)	Gavardo (BS) 23/02/1970	DIMISSIONI
5876	Lazzaroni Lucia	Via Dante Alighieri 3/B Sulzano (BS)	Iseo (BS) 12/12/1984	DIMISSIONI
3772	Paris Leonardo Daniele	Via Cavour 17 Ghedi (BS)	Ghedi (BS) 05/11/1963	DIMISSIONI
6394	Pundetta Marco	Via delle Orchidee 4 Moniga Del Garda (BS)	Brescia (BS) 22/11/1993	DIMISSIONI
3283	Ricci Marco	Via Mozzoni 8 Brescia (BS)	Luino (VA) 16/08/1956	DIMISSIONI
4858	Salami Marco	Via G. Bini 28 Cazzago San Martino (BS)	Gambara (BS) 10/07/1967	DIMISSIONI
6361	Tocchella Marco	Via Rondinella 5 Passirano (BS)	Brescia (BS) 23/04/1992	DIMISSIONI

Iscrizioni all'Albo con decorrenza 2 marzo 2020

<i>N. Albo</i>	<i>Nominativo</i>	<i>Residenza</i>	<i>Luogo e data di nascita</i>	<i>Anno diploma</i>
6628	Antonelli Andrea	Via Zanardelli 106 Nave (BS)	Brescia (BS) 08/07/1990	2009
6629	Cordini Edi	Via Friuli 16 Sirmione (BS)	Desenzano Del Garda (BS) 16/05/1996	2017
6630	Layag John Kristoffer	Via Isidoro Capitanio 5 Brescia (BS)	Brescia (BS) 23/01/1996	2015
6631	Lucchini Andrea	Via G. Matteotti 49/E Sarezzo (BS)	Brescia (BS) 16/06/1998	2017
6632	Maggi Andrea Paolo	Via A. del Verrocchio 14 Brescia (BS)	Brescia (BS) 14/09/1995	2014

Cancellazioni dall'Albo con decorrenza 26 marzo 2020

<i>N. Albo</i>	<i>Nominativo</i>	<i>Residenza</i>	<i>Luogo e data di nascita</i>	<i>Motivo</i>
2594	Marini Armando	Via Leoncavallo 13 Palazzolo Sull'Oglio (BS)	Palazzolo S/O (BS) 08/06/1954	DECESSO

Cancellazioni dall'Albo con decorrenza 01 aprile 2020

<i>N. Albo</i>	<i>Nominativo</i>	<i>Residenza</i>	<i>Luogo e data di nascita</i>	<i>Motivo</i>
1651	Fracascio Stefano	Via Crotte 55 Brescia (BS)	Bitonto (BA) 17/03/1945	DECESSO

Cancellazioni dall'Albo con decorrenza 01 aprile 2020

<i>N. Albo</i>	<i>Nominativo</i>	<i>Residenza</i>	<i>Luogo e data di nascita</i>	<i>Motivo</i>
6339	Buttinoni Alberto	Via XXV Aprile 16 Orzivecchi (BS)	Orzinuovi (BS) 01/12/1985	DIMISSIONI
4735	Cremašchini Roberta	Via Massimo D'Azeglio 5 Travagliato (BS)	Leno (BS) 29/08/1968	DIMISSIONI
5143	Rodondi Romina	Via Don Serafino Ronchi 14 Montichiari (BS)	Tirano (SO) 21/09/1981	DIMISSIONI

Iscrizioni all'Albo con decorrenza 6 maggio 2020

<i>N. Albo</i>	<i>Nominativo</i>	<i>Residenza</i>	<i>Luogo e data di nascita</i>	<i>Anno diploma</i>
6633	Zammarchi Giorgio	Via G. Marconi 3 Castrezzato (BS)	Brescia (BS) 13/02/1992	2013
6634	Ferrari Fabio	Via Vittorio Veneto 82 Capriolo (BS)	Brescia (BS) 02/10/1995	2015

